

Montanari Umberto, da Armando ed Emilia Gualandi; n. il 10/2/1906 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Il 3/2/31 fu arrestato, unitamente a 45 altri antifascisti, con l'accusa di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Deferito al Tribunale speciale, il 30/6/31 fu assolto in istruttoria. Il 4/8 venne liberato, diffidato e classificato «sospetto in linea politica». Nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi «per avere dato prove di ravvedimento». [O]

Montanari Valter, da Eugenio e Augusta Guerra; n. il 6/2/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Studente. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei Reparti italiani. Venne fucilato dai tedeschi il 24/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/9/43.

Montanari Valtiero, «Tarzan», da Gilberto e Ada Corticelli; n. il 6/10/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Influenzato dal padre antifascista, aderì al movimento partigiano. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Nel corso di un'azione armata venne ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Montanari Velia, da Gilberto e Ada Corticelli; n. il 26/3/1920 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Influenzata dal padre antifascista, partecipò alle attività del GDD locale. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall' 1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Montanari Walter, da Enrico e Giulia Sacchetti; n. il 5/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico all'ACMA. Arrestato nel giugno 1932 con l'accusa di dirigente della cellula del PCI di Corticella (Bologna) e per scritte murali contro il fascismo, venne deferito al Tribunale speciale che il 12/12/32 lo prosciolsse per l'amnistia del decennale fascista. Gli vennero inflitti 2 anni di ammonizione. Il 4/7/33 la madre chiese la revoca dell'ammonizione, che fu respinta. Continuò ad essere sorvegliato fino al 16/2/43 quando nella sua pratica venne annotato che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Prestò servizio militare dal 1939 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Montanari Walther, da Rinaldo ed Emma Canè; n. l'8/2/1917 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Contabile. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 6/10/44 alla Liberazione.

Montani Silvio Giordano, da Achille e Maria Cej; n. il 29/1/1922 a Gorizia. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dal 2/9/44 alla Liberazione.

Montebugnoli Alberto, da Arturo e Maria Mondaini; n. il 25/9/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Operaio. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Montebugnoli Alberto, da Giuseppe e Anna Alvisi; n. il 5/7/1905 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella zona di Monterenzio. Catturato dai fascisti, venne fucilato l'11/8/1944 a Pizzano (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 all'11/8/44. [O]

Montebugnoli Aldo, da Roberto ed Enrica Alvisi; n. il 24/7/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/43 alla Liberazione.

Montebugnoli Alfredo, da Emilio e Consilia Capitani; n. il 22/6/1904 a Castel S. Pietro Terme; ivi

residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 24/5/44 all'1/2/45.

Montebugnoli Arduino, da Vittorio e Amalia Rambaldi; n. il 30/10/1921 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Montebugnoli Armando, da Pietro e Linda Domenicali; n. il 20/4/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carabiniere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Montebugnoli Augusto, «Tino», da Aldo e Penelope Bugatti; n. il 18/3/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Medicina. Studente in medicina all'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Trapani dall'1/7/41 al 18/4/42 come allievo ufficiale. Militò, prima, nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi come medico di brg ed operò a Medicina e, poi, nel 3^o btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di medico di btg e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AR]

Montebugnoli Cesarina, da Alfredo e Maria Galli; n. il 10/7/1927 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Montebugnoli Cesare, da Eleno e Margherita Degli Esposti; n. il 24/12/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Morì a Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme) per lo scoppio di una granata il 16/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 16/10/44.

Montebugnoli Giannina, da Vittorio e Amelia Rambaldi; n. il 25/10/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colona. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Morì per ferite da scoppio di proiettile d'artiglieria in località Cà di Bazzone (Monterenzio) il 30/10/1944. Riconosciuta partigiana dal 10/6/44 al 30/10/44.

Montebugnoli Vittorio, da Giuseppe e Anna Alvisi; n. il 25/1/1896 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 17/4/45.

Montecchi Aldo, da Gaetano; n. nel 1900. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Montecchi Ivo, «Mario», da Gaudio e Gemma Fantini; n. il 20/7/1923 a Modena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/10/44 al 30/4/45.

Montecristi Ivana, da Mario* e Romana Mazzanti; n. il 15/10/1939 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Nara*, il nonno Sisto Mazzanti*, la nonna Giuseppina Pirini*, la zia Giulia Mazzanti* e la cugina Lena Monti*. [O]

Montecristi Mario, da Edisio ed Ersilia Buganè; n. il 17/4/1904 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Romana Mazzanti*, le figlie Ivana* e Nara*, la cognata Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*, i suoceri Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Montecristi Nara, da Mario* e Romana Mazzanti; n. il 27/5/1936 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Ivana*, il nonno Sisto Mazzanti*, la nonna Giuseppina Pirini*, la zia Giulia Mazzanti* e la cugina Lena Monti*. [O]

Montefiori Antonio, da Giovanni e Annunziata Ronchini; n. il 29/2/1920 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 al 10/10/44.

Montefiori Basilio, da Beniamino e Luisa Gramentieri; n. il 16/12/1884 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 12/12/44.

Montefiori Francesco, da Gaspare; n. il 22/11/1890 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Scalpellino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/2/44 al 20/10/44.

Montefiori Francesco, da Luigi ed Ermelinda Canè; n. il 23/6/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Montefiori Luigi, da Beniamino e Lucia Gramentieri; n. il 5/1/1888 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Fontanelice. Analfabeta. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/3/44 al 25/11/44.

Montefiori Primo, «Toscano», da Alfredo e Lucia Righini; n. il 24/10/1907 a Firenzuola (FI); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 25/5/1944 i nazifascisti attaccarono le truppe partigiane a Passo Tre Croci con un grande dispiegamento di forze. Al Carzolano ci fu uno scontro nel corso del quale 10 partigiani rimasero circondati. Poiché le strade di accesso era bloccate, fu dato l'ordine di porsi al riparo dietro una macchia di arbusti posta a metà del pendio. Vista l'impossibilità di sganciarsi, decise di arrendersi. Mentre si portava sulla strada, venne freddato da due colpi di fucile. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 25/5/44. [AQ]

Montefiori Primo, da Pietro Alfredo e Teresa Zinelli; n. il 3/1/1920 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 5/5/44 al 22/2/45.

Montefiori Rosa, da Vincenzo e Lucia Gervasi; n. il 30/5/1877 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel del Rio. Analfabeta. Lavorante a domicilio. Nella notte tra il 27 e il 28/9/44 si trovava nella casa colonica che la sua famiglia abitava a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio), con il marito Marsilio Salvatori*, i figli Augusto*, Carolina*, Mentina*, Primo* e Vincenzo* e il genero Mario Ferretti*. Unitamente ai familiari e ad altre famiglie sfollate, che avevano trovato ospitalità nella sua abitazione, si rifugiò nella stalla, quando paracadutisti e SS tedesche circondarono la casa, dopo avervi sorpreso un ingente gruppo di partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. La mattina del 28/9/44 — dopo la sortita dei partigiani — fu catturata dai tedeschi e allineata con i familiari e i componenti delle altre famiglie contro il muro esterno della casa. Dopo essere rimasta molte ore sotto la minaccia delle armi, fu rilasciata, mentre vennero fucilati il genero, Pietro Coppi*, Giancarlo Cardi* e Medardo Mallini*. Il figlio Augusto cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana. [O]

Montefiori Silvio, da Lorenzo e Domenica Marchi; n. il 4/9/1905 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini

Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 al 19/12/44.

Montefiori Umberto, da Giovanni e Annunziata Ronchini; n. il 31/8/1917 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 al 12/12/44.

Montella Giuseppe, da Giuseppe; n. il 13/2/1923 a Catanzaro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di Medicina e chirurgia di Bologna. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monterumici Armando, da Alfonso e Maria Padovani; n. il 21/10/1905 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Fece parte del comitato del soccorso rosso per la Spagna e poi del CLN di fabbrica. Partecipò all'organizzazione dello sciopero del'1/3/44. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Monterumici Augusto, da Alfonso e Maria Padovani; n. il 9/8/1899 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tramviere. Negli anni 1927-28 fu attivo nella raccolta di fondi per gli antifascisti arrestati e per le loro famiglie. Successivamente, tramite Luigi Garuti*, entrò in contatto con la cellula comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese. A seguito dei grandi arresti avvenuti all'interno dell'Azienda nel 1938 e nel 1939 fu interrogato per sei ore, ma riuscì a farsi rilasciare assumendo un atteggiamento di «squilibrato». Poco dopo riprese l'attività per il PCI impegnandosi in particolare nella raccolta di fondi e nella distribuzione di stampa clandestina. Durante la lotta di liberazione partecipò allo sciopero dell'1/3/44 e successivamente ad una sospensione del lavoro per far cessare un rastrellamento che i tedeschi stavano compiendo su grandi masse di giovani in borghese. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal'1/3/44 alla Liberazione. [B] Testimonianza in RB3.

Monterumici Bruno, «Roberti», da Luigi e Luigia Tonelli; n. il 2/4/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio ortopedico. Iscritto al PCI. Fu dirigente della FGCI e il 22/8/27 fu arrestato a Modena, unitamente a 2 compagni, perché trovato in possesso di materiale di propaganda antifascista. Il 22/3/28 fu rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale dal quale il 10/8/28 venne condannato a 7 anni e 10 mesi di carcere per «ricostituzione del PCI, propaganda sovversiva». Scontò parte della pena nelle carceri di Volterra (PI) e Viterbo e riebbe la libertà il 5/11/32 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 23/3/33 fu nuovamente arrestato, con Sostegno Falzoni* e Cesare Morara*, per diffusione di volantini. Il 13/7 venne scarcerato e ammonito. Il 4/1/38 subì un terzo arresto. Finì in carcere con altri 76 antifascisti accusati di «organizzazione comunista bolognese attiva nel 1936-1937» che oltre «alla tradizionale azione illegale era riuscita a sviluppare un'efficace azione nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Rinviato a giudizio il 2/9/38, davanti al Tribunale speciale, il 26/11 venne condannato a 18 anni di reclusione. Scontò parte della pena nel carcere di Fossano (CN) dal quale uscì nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo. Trascorse gli anni di detenzione leggendo numerosi libri di storia, sia italiani che stranieri. All'inizio della lotta di liberazione fu tra i primi organizzatori delle squadre armate bolognesi in città che diedero poi vita alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, nella quale militò. Arrestato il 26/6/44 dalle brigate nere, fu a lungo torturato, quindi ucciso e abbandonato in via Tibaldi il 5/7/1944. Quasi certamente non rivelò il proprio nome ai fascisti, perché in data 4/4/45 la polizia lo ricercò, ovviamente senza trovarlo, nel suo domicilio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/7/44. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Monterumici Marcello, «Moro», da Oliviero ed Evelina Sandri; n. il 10/6/1925 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg

Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Venne incarcerato a Bologna dal 29/8 al 21/9/44. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monterumici Marino, «Rino», da Alfonso e Maria Padovani; n. il 24/2/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 alla Liberazione.

Monterumici Mario, «Lupo», da Ottavio e Geltrude Santandrea; n. il 5/6/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 al 22/2/45.

Monterumici Norma, «Dina», da Ottavio e Geltrude Santandrea; n. il 30/7/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monterumisi Guglielmina, da Pietro e Luigia Bergami; n. il 24/9/1899 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Antifascista, insieme con il marito Pietro Grandi* collaborò con il movimento partigiano durante la lotta di liberazione. Nella loro tipografia di via Zamboni vennero stampati volantini di propaganda antifascista. La sera del 7/11/44 dopo la battaglia di Porta Lame aiutò il marito a stampare ottomila copie de "l'Unità" con la cronaca degli avvenimenti, che vennero affisse ai muri della città. [AQ]

Montesano Dino, «Marinaio», da Raffaele; n. il 31/5/1912 a Mesola (FE). Agente di PS. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 al 22/2/45.

Montevecchi Amleto, da Domenico e Angela Cantagalli; n. il 14/3/1878 a Imola. Insegnante di materie artistiche. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1913 a Macerata, dove si era trasferito, avendo vinto una cattedra nella locale scuola d'arte. Lo stesso anno fu condannato a 12 giorni di prigione per avere scritto alcuni articoli di carattere antimilitarista. A Macerata era direttore del settimanale del PSI "L'insurrezione". Nel 1915 si trasferì a Pesare dove diresse "II progresso". Nel 1922 tornò a Imola e quindi si stabilì a Bologna, sempre sorvegliato dalla polizia. I controlli proseguirono per tutto il ventennio fascista. Il 25/5/41 fu radiato dall'elenco degli schedati e trasferito in quello dei sovversivi. [O]

Montevecchi Antonio, «Tonino», da Francesco e Maria Zauli; n. il 13/11/1898 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45.

Montevecchi Claudio, «Ido», da Redemisto e Lucia Guidi; n. il 23/4/1901 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico-industriale. Insegnante. Prestò servizio militare a Cagliari nel 1922. Richiamato alle armi nel 1939 prestò servizio militare per alcuni mesi a Fiume. A 15 anni, nel 1916, aderì alla FGSI collaborando a "La Scolta" organo dei giovani socialisti imolesi. Antinterventionista, durante la 1^a guerra mondiale, partecipò ad azioni di disturbo, innalzando bandiere rosse in diverse zone della città, per sollecitare la popolazione a prendere posizione contro la guerra. Per questa sua attività fu trattenuto in camera di sicurezza per un giorno e una notte. Il 4/11/20 insieme con altri compagni imolesi partecipò alla difesa della CCdL di Bologna contro l'assalto degli squadristi. Prelevato dalla polizia, fu tradotto nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) per accertamenti. Venne liberato insieme con i compagni per l'intervento di politici e sindacalisti. Nel 1921 aderì al PCI. Nel 1938, nominato responsabile del centro diffusione della stampa clandestina del PCI, riuscì con l'aiuto di validi collaboratori a organizzare un'efficiente rete distributiva il cui centro fu il negozio della moglie Laura Pirazzoli*. Entrato nel movimento

partigiano, continuò a occuparsi della diffusione della stampa clandestina. Dopo l'8/9/43 insieme con il gruppo dirigente del PCI imolese si rese conto che la stampa nazionale era insufficiente per sollecitare l'adesione della popolazione al movimento resistenziale. Occorreva una stampa locale «che parlasse direttamente ai nostri lavoratori, alle nostre donne dei loro problemi, delle loro necessità più impellenti». Bisognava informare la popolazione: «occorreva far conoscere a tutti cosa volevano quei giovani che andavano sui monti ad affrontare sacrifici e disagi». Nel dicembre 1943 il negozio della moglie fu sede di incontro tra lui, Aldo Cucchi*, Antonio Meluschi* nel corso del quale si definì la struttura redazionale e organizzativa del quindicinale "La Comune" il cui primo numero dattiloscritto apparve l'1/1/44. Mantenne la direzione del periodico fino al 24/5/44 quando, ricercato dalla polizia fascista, dovette allontanarsi dalla città. Rientrato a Imola nell'ottobre 1944, venne nascosto in una soffitta. Qui, da bravo radiotecnico, mise in funzione una radio galena che gli permise di captare le stazioni alleate. I bollettini di guerra da lui scritti a mano, venivano recapitati dalle staffette tra cui anche il figlio Ferruccio*, al centro di redazione per la trascrizione. Riconosciuto partigiano nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi dall'11/10/43 al 14/4/45. [AQ-B] Testimonianza in RB2. Intervento in: *Imola Medaglia d'oro*.

Montevecchi Ferruccio, da Claudio e Laura Pirazzoli; n. il 28/12/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente Istituto tecnico-industriale. Il padre*, pur non rivelandogli, durante la sua adolescenza la sua appartenenza al PCI, contribuì alla sua formazione consentendogli di «rovistare» fra i suoi libri ed inculcandogli uno spirito critico. La lettura di *Lotte civili* di E. De Amicis sollecitò il suo interesse alle tematiche sociali e gli insinuò i primi dubbi e, poi, la rottura con la cultura fascista impartitagli a scuola. La sua fu dunque una graduale maturazione politica che lo portò «senza accorgersene» ad aderire al PCI. L'adesione alla lotta di liberazione, nonostante la sua giovane età, fu una scelta consapevole, per cui accettò spontaneamente dopo l'8/9/43 di partecipare insieme con altri giovani imolesi, tra cui Giovanni Nardi*, alla raccolta delle armi e munizioni per il movimento partigiano. Successivamente fu addetto al recapito della stampa clandestina a casa di Guido Gualandi* e dalla primavera 1944 presso altri centri di smistamento. Costituitasi la brg SAP Imola, militò nel btg Città, poi Rocco Marabini, con compiti di diffusione della stampa clandestina e di trasporto delle armi. Il 25/5/44, scoperto dalla polizia fascista il centro di raccolta della stampa, ubicato presso il negozio della madre*, riuscì a sfuggire alla cattura perché avvertito per tempo dai compagni. Raggiunta la casa di contadini amici a Piovego di Sopra (Borgo Tossignano) vi rimase fino all'agosto 1944 operando con i partigiani del btg Montano della brg SAP Imola. Sul finire dell'agosto 1944 venne trasferito a Pieve di Sant'Andrea (Casalfiumanese) dove rimase fino alla fine del settembre 1944 lavorando insieme con i partigiani della zona. Dopo l'eccidio di Sassoleone (Casalfiumanese) nell'ottobre rientrò a Imola. Ripresi i contatti con i compagni della brg SAP Imola fu nominato caposquadra del btg Città comandato da Amedeo Darchini*. Nel gennaio 1945 venne assunto come inserviente della biblioteca comunale di Imola, che gli consentì di usufruire di regolare permesso di circolazione per continuare a svolgere il suo lavoro di distribuzione della stampa e di trasporto di munizioni. Tuttavia non riuscì ad eludere totalmente la sorveglianza della polizia fascista. A metà marzo 1945 venne rinchiuso nel carcere di Imola per accertamenti. Fu liberato dopo quindici giorni perché, durante gli interrogatori, con l'aiuto e in accordo con i compagni, negò ogni sua appartenenza al movimento resistenziale. Liberato, fu costretto di nuovo alla clandestinità fino al 12/4/45 quando gli venne comunicato di radunare i suoi uomini per partecipare all'imminente insurrezione della città. Il 14/4/45 partecipò alla liberazione di Imola occupando la Rocca. Riconosciuto partigiano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi dal 3/1/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in RB5. Ha pubblicato: *La stampa clandestina imolese durante la guerra di Liberazione*, in "Sabato sera", Imola, 1945; *Ca di Guzzo*, Bologna, 1968; *La battaglia di Purocielo*, Imola, 1980; *La difficile alleanza*, in *Imola medaglia d'oro*, Imola, 1985; *La strada per Imola: alleati, tedeschi e partigiani sulla linea Gotica. Settembre-Ottobre 1944*, Imola, 1994.

Montevecchi Francesco, «Chiccone», da Vincenzo e Caterina Fossi; n. il 21/5/1906 a Riolo Terme

(RA); ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a S. Stefano (Brisighella - RA) il 20/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/10/44. [O]

Montevecchi Tomaso, «Masi», da Tullio; n. il 28/10/1920 a Riolo Terme (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 5/1/44 all'11/4/45.

Monteventi Augusto, «Toro», da Raffaele e Ancilla Goldoni; n. il 22/7/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autotrasportatore. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Russia e in Jugoslavia dal 6/1/41 all'8/9/43. Dopo avere preso parte agli scontri contro i tedeschi a Roma, quando fu proclamato l'armistizio, rientrò ad Anzola Emilia e con altri cominciò ad organizzare le prime azioni di guerriglia. Prima il taglio dei fili telegrafici e telefonici dell'esercito tedesco e poi lo spargimento di chiodi a tre punte sulle strade. Fu tra gli organizzatori di un gruppo armato autonomo — chiamato Mario Mazzoni*, dal nome di un antifascista ucciso nel 1930 nella questura di Bologna — che confluì nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu il vice comandante del btg Mazzoni e ricoprì la stessa carica nel btg Sergio della 63^a brg. Nell'estate prese parte alla battaglia per il grano, per evitare che il raccolto finisse nelle mani dei tedeschi e promosse la manifestazione di donne davanti al comune di Anzola Emilia dell'8/7/44. Nell'autunno, quando numerosi partigiani di Anzola Emilia confluirono a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, il suo btg restò perché gli era stato affidato il compito di occupare il paese. L'insurrezione venne rinviata al 1945 e Anzola Emilia fu liberata il 20/4, un giorno prima di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/3/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5 [O]

Monteventi Giorgio, da Carlo e Nerina Passuti; n. il 13/1/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fonditore. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monteventi Leo, da Valentino ed Elvira Buldini; n. l'1/3/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Monteventi Onelio, «Justa», da Valentino e Elvira Buldini; n. il 24/10/1920 a Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dall'11/3/40. Militare di truppa durante l'occupazione italiana in Jugoslavia, riuscì a stabilire collegamenti con i partigiani locali. Ritornato in Italia dopo l'armistizio dell'8/9/43, fu tra i promotori dell'organizzazione partigiana nell'anzolese. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 4^a compagnia. Diresse l'attacco alle truppe di retroguardia tedesche all'alba del 21/4/45 sulla direttrice Bologna - Modena. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monteventi Raffaele, da Cesare e Adele Cervellati; n. il 24/4/1905 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Muratore. Il 5/2/37 fu arrestato, unitamente ad altri antifascisti, per propaganda sovversiva. Il 15/3 fu scarcerato e ammonito. Negli anni seguenti venne sorvegliato sino al 13/3/42 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monti Adelmo, «Delmo», da Domenico e Maria Santa Castagnara; n. il 6/9/1901 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 23/3 all'11/7/39. Militò nel 2^o btg Ivo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Adolfo, da Ciro e Caterina Baracca; n. il 5/12/1904 a Bazzano. Licenza elementare.

Muratore. Iscritto al PCI. Il 28/4/27 fu arrestato a Bazzano, con altri 14 antifascisti tra i quali il fratello Paolo*, con l'accusa di cospirazione e propaganda sovversiva. Il 25/5 fu scarcerato e diffidato. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato sino all'8/4/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Monti Aldo, «Pantera», da Vito e Maria Marzaduri; n. il 6/8/1921 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Lamierista. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di caposquadra. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 16/3/44 alla Liberazione.

Monti Alessandro, da Augusto e Maria Cantelli; n. l'8/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bologna. Militò nella brg GL Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/1/44 alla Liberazione.

Monti Alfredo, da Pietro e Angela Landi; n. il 5/5/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Monti Anacleto, da Agostino e Enrica Poli; n. il 22/12/1874 a Budrio. Nel 1943 residente a Grizzana. Affittuario agricolo. Il 22/7/1944 venne fucilato dai tedeschi a Cà di Lagaro di Pian di Setta (Grizzana). [O]

Monti Angelo, da Attilio e Livia Dall'Olio; n. il 26/3/1906 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 all'1/4/45.

Monti Angelo, da Giovanni Battista; n. il 17/12/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella brg Matteotti Città e poi nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Monti Angiolo, «Ottone», da Antonio; n. il 6/5/1915 a S. Lorenzo in Collina (FI). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 4/5/44 al 13/8/44.

Monti Anselmo, da Luigi ed Enrica Zagnoni; n. il 25/12/1896 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Possidente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monti Antonio, «Francesco», da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 12/2/1912 a Marzabotto. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Padova dal maggio al dicembre 1935. Militò nel 2° btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'8/4/44 alla Liberazione.

Monti Antonio, «Toni», da Giuseppe e Carolina Bertuzzi; n. il 14/4/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella guardia di finanza in Jugoslavia dal 1942 all'8/9/43. Militò nel dist. medicinese della 7^a GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Antonio, da Leone e Maria Domenichini; n. il 7/4/1923 a Savigno; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Monti Argia, da Giuseppe e Rita Conti; n. l'11/10/1892 a Loiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Sperticano Abelle, nel corso dell'eccidio

di Marzabotto, con la figlia Irma Marchi*, il cognato Angelo Marchi*, la cognata Fanny Lolli*, il cognato Luigi Marchi*, la cognata Elvira Marchi*, la nipote Iole Marchi* e la madre di questa Giuseppina Balugani*. [O]

Monti Arnaldo, da Angelo e Maria Monducci; n. il 3/8/1912 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Fontanelice. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/12/43.

Monti Arvedo, da Enrico e Luigia Soverini; n. il 3/7/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PCI. Fu più volte percosso dai fascisti. Divenuto segretario della cellula comunista dell'ATM di Bologna, fu arrestato nell'estate del 1938, quale aderente all'organizzazione comunista operante in varie zone della città e della provincia (in particolare ad Altedo di Malalbergo). Con sentenza istruttoria del 4/1/39, venne deferito al Tribunale speciale e, l'11/3/39, condannato a 8 anni di carcere e a 3 anni di vigilanza per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Scontò 5 anni e 2 mesi di carcere nei penitenziari di Civitavecchia (Roma) e S. Geminiano (SI). Dopo T8/9/43 militò nella brg Irma Bandiera Garibaldi e fece parte del CLN interno dell'azienda tranviaria. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Monti Bianca, da Giovanni e Gilda Guidetti; n. il 25/7/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Colona. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monti Bruno, da Ernesto ed Elvira Piretti; n. il 4/7/1928 a Medicina. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Colono. Iscritto al PCI. Partecipò alle riunioni politiche organizzate da Renato Degli Esposti*, per discutere con i giovani di marxismo e organizzazione del partito e dell'impegno dei giovani nella lotta di liberazione. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 3/3 al 13/4/45. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Carlo, da Attilio e Livia Dall'Olio; n. il 12/10/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Falegname. Fu attivo nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Monti Carlo, «Borgo», da Giacinto e Gasperina Dazzani; n. il 28/1/1926 a Castel del Rio. Nel 1943 residente ad Imola. 3^a elementare. Mezzadro. Prese parte alle prime riunioni del giugno 1944 per la costituzione del btg Montano della brg SAP Imola nel quale militò con funzione di caposquadra. L'1/9/44 insieme con i compagni partecipò ad un combattimento nel corso del quale rimase gravemente ferito. Trasportato presso una famiglia contadina, per interessamento di Giulio Gardelli* ricevette le prime cure dal dott. Bertuzzi. Trasferito a Castel Maggiore, per 35 giorni fu ospitato presso diverse famiglie. Venne poi ricoverato nell'ospedale di Bentivoglio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 al 14/4/45. [AQ]

Monti Carlo, da Gianandrea e Caterina Tonelli; n. il 19/1/1883 a Fontanelice. Coltivatore diretto. Fascista della prim'ora, prese parte alla «marcia su Roma». Ma dal 1923, come si legge in un rapporto della polizia del 1931, «ha serbato atteggiamento di avversione al Fascismo». Il 12/9/31 fu arrestato per avere offeso in pubblico Mussolini e il papa. Il 13/11 fu prosciolto e scarcerato. Negli anni seguenti venne vigilato. Il 30/12/42 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Monti Carlo, da Giovanni Battista; n. il 3/11/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Artigiano. Militò prima in una brg Matteotti e successivamente nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Monti Carmen, da Alberto e Ines Volta; n. il 28/12/1925 a Minerbio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Camiciaia. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Ciro, da Luigi e Teresa Dalle Donne; n. il 4/2/1926 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Clelia, da Emilio e Bianca Verdastrì; n. il 12/9/1899 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti in località Casaglia, il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Giovanni Fulvio Betti*, la figlia Bianca*, il padre Emilio*, la cognata Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*. [AQ-O]

Monti Corrado, «Pellerossa», da Alfonso e Elvira Sassatelli; n. il 28/10/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Manifattura tabacchi. Prestò servizio militare nel genio a Verona e a Orvieto (PG) dal 7/1 al 10/9/43. Militò nel 2° btg della 9^a brg S. Justa e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Monti Dante, da Arturo e Cesarina Lenticchi; n. il 14/4/1914 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fonditore. Fu attivo nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto patriota dal 2/3/44 alla Liberazione.

Monti Dante, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 16/4/1919 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo a Bologna nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Demetrio, da Michele ed Enrica Chellini; n. il 3/6/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ebanista, Antifascista. Tra il 1924 e il 1929 subì numerose bastonature per le sue idee. Il 22/7/42 fu arrestato a Bertinoro (FO), dove si trovava per le cure termali, perché accusato di «denigrazione della Nazione italiana, di esaltazione della Russia e dell'Inghilterra e di incitamento ai contadini a non conferire il grano all'ammasso». Il 4/9/42 la Commissione provinciale di Forlì lo assegnò al confino per 5 anni e lo inviò alle isole Tremiti (FG). Il 5/11/42 la pena gli venne condonata e fu liberato, previa ammonizione. [O]

Monti Diego, da Fedele Elia e Maddalena Gamberini; n. il 9/9/1908 a Monterenzio. 2^a elementare. Cuoco. Iscritto al PCI. Il 19/11/31 fu arrestato perché in casa gli erano stati trovati in una valigia con doppio fondo, alcuni volantini del PCI destinati alle reclute e documenti del Soccorso rosso. Deferito al Tribunale speciale per associazione e propaganda sovversiva, il 12/11/32 fu scarcerato per la concessione dell'amnistia del decennale fascista. Il 23/3/33 fu nuovamente arrestato perché accusato di ricostituzione del PCI con Dino Sasdelli*. Il 13/7 venne assegnato al confino per 4 anni e inviato a Ponza (LT). Il 6/6/35, mentre era a Ponza, fu arrestato con altri confinati per avere dato vita a una protesta collettiva e trasferito nel carcere di Napoli. Il 6/6/35 venne condannato a 10 mesi e il 30/12, scontata la pena, tornò a Ponza per completare il periodo di confino. Il 20/1/38 riebbe la libertà, ma fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1938 venne arrestato dal 29/4 al 10/5 per la visita di Hitler in Italia e nel 1941 dal 4 all'8/10 per l'arrivo di «un'alta personalità» a Bologna. Il 22/2/43 fu richiamato alle armi e restò militare sino all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione. [O]

Monti Dina, «Maria», da Alfonso ed Elvira Sassatelli; n. l'8/1/1915 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/11/43 alla Liberazione.

Monti Dino, «Servo», da Guido e Giulia Mazzanti *; n. il 16/6/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Nell'eccidio di Marzabotto furono uccisi il nonno paterno Emilio*, la madre, la sorella Lena*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la zia Clelia Betti Monti*, la cugina Bianca Betti*, lo zio Giovanni Fulvio Betti*, la zia Romana Mazzanti* in Montecristi, le cugine Ivana* e Nara Montecristi*. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione. [AQ]

Monti Domenica, da Giuseppe e Filomena Grillini; n. il 19/5/1929 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monti Domenico, da Angelo e Evelina Alvisi; n. il 6/3/1928 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/7/44 al 14/4/45.

Monti Domenico, da Salvatore e Tersiglia Albonetti; n. il 3/12/1900 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Iscritto al PCI. Il 24/11/31 fu arrestato con l'accusa di appartenenza al PCI. Il 16/1/32 venne liberato e diffidato. Il 19/1/43 fu annotato nella sua pratica «non ha dato fino ad oggi prove di ravvedimento». Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del gruppo di Fontanelice che, collegatosi con il movimento partigiano imolese, ebbe il compito di ritirare la stampa clandestina, gli indumenti e i viveri che inviati tramite il trenino della SAF venivano in seguito recapitati al movimento partigiano operante sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde a Mazza (Fontanelice) l'8/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 all'8/10/44. [AQ-O]

Monti Emilio, da Enrico e Luigia Dall'Omo; n. l'8/10/1867 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la figlia Clelia*, il genero Giovanni Fulvio Betti*, la nipote Bianca Betti*, la nuora Giulia Mazzanti*, la nipote Lena Monti*. [AQ-O]

Monti Enrico, da Diego e Anna Bovina; n. l'8/6/1900 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Calderara di Reno. Nella sua casa colonica, base partigiana, furono ospitati antifascisti e partigiani feriti. Fece parte del CLN di Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 5/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Enzo, da Ferdinando e Anna Cuppini; n. il 14/11/1912 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Ermanno, da Giuseppe e Albina Masi; n. il 2/1/1902 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monterenzio. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato a Monterenzio il 7/10/1944 per rappresaglia tedesca. Riconosciuto partigiano.

Monti Ettore, da Alberto e Teresa Calabria; n. il 20/1/1925 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Diploma avviamento professionale. Ferroviere. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 18/7/44 alla Liberazione.

Monti Fernando, «Tarzan», da Alberto e Mariannina Gamberini; n. il 22/5/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Monti Fernando, da Giovanni e Adolfa Giuseppina Stefanelli; n. il 26/9/1907 a Marzabotto; ivi

residente nel 1943. Falegname. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Monti Filomena, da Angelo e Domenica Domenicali; n. il 28/1/1885 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Monterenzio. 2^a elementare. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 17/4/45.

Monti Flavio, da Giuseppe ed Elisa Lorenzini; n. il 20/7/1909 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 14/1/42 all'8/9/43 con il grado di sergente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monti Flora, da Olindo e Maria Capelli; n. il 15/11/1931 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 al 17/4/45.

Monti Francesca, «Franca», da Giuseppe e Rosa Poggi; n. il 23/5/1883 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, in località Sassoleone (Casalfiumanese), con altre 22 persone, (vedi don Settimio Patuelli). Riconosciuta partigiana nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi dall'1/1/44 al 24/9/44. [AR-O]

Monti Francesco, da Pietro e Maria Farinelli; n. il 16/3/1896 a Fontanelice. 3^a elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Il 24/11/31 fu arrestato con l'accusa di svolgere attività antifascista. Scarcerato un mese dopo, venne sottoposto a controlli periodici della polizia sino al 22/10/1935 quando morì. [O]

Monti Francesco, da Valente e Natalia Galli; n. il 31/1/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monti Gaetano. La sera del 12/2/22, mentre si trovava a Monghidoro, venne ferito a colpi di rivoltella, da alcuni fascisti, i quali, poco prima, avevano sparato contro un'osteria e ucciso Alberto Rossetti*. [O]

Monti Gino, «Tobia», da Alberto e Marianina Gamberini; n. il 16/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Pola dal 18/5 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Monti Gino, «Menotti», da Edoardo e Silvia Tarlazzi; n. il 17/4/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Dopo la caduta della dittatura, nel luglio 1943, distrusse le insegne del fascio montate sul campanile della chiesa di Villa Fontana dove abitava. Il 14/6/44 non rispose alla chiamata alle armi della RSI e si aggregò alla brg Gramsci in provincia di Belluno. Divenne commissario politico del dist Battisti e prese parte a tutte le principali azioni della formazione. Tornato a Medicina nell'inverno, entrò a far parte della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano nella brg Gramsci dall'1/10/43 al 5/5/45. Testimonianza in RB5. [O]

Monti Gino, da Giuseppe e Rosa Boemi; n. il 22/2/1916 a Faenza (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nell'estate 1943, alla caduta del fascismo, insieme con altri giovani, incominciò a mettere a segno attentati alla casa del fascio di Faenza. Nei giorni dell'armistizio, sempre con il gruppo dei giovani, provvide a recuperare armi e munizioni nelle caserme abbandonate di Faenza utilizzate poi per armare un gruppo di 20 giovani, la banda

«La Scansi» che fino al novembre 1943 operò nella valle del Senio. Divenuto comandante del gruppo, successivamente si portò sul monte Falterona dove operò fino alla primavera 1944. Su incarico della federazione del PCI di Ravenna, nel luglio 1944 costituì la 1^a brg Ravenna che avrebbe dovuto operare all'interno della 36^a brg Bianconcini Garibaldi come btg autonomo romagnolo. In realtà i partigiani romagnoli furono inseriti nei vari btgg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Assunse la carica di commissario politico del btg Ivo con il quale partecipò agli scontri contro i tedeschi nel settembre-ottobre 1944. Dopo la battaglia di S. Maria Purocelo (ottobre 1944), nascosto in una macchia, riuscì a sfuggire al rastellamento tedesco e, attraversato il Lamone, si portò a S. Adriano e poi a Popolano (Marradi - FI) liberata dagli inglesi. Rientrato sulle colline faentine, partecipò il 15/12/44 alle operazioni militari per la liberazione di Faenza, quando, con un ritardo di mesi, giunsero le truppe alleate che si fermarono poi sulla riva destra del Senio. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB3. [AQ-O]

Monti Giorgio, da Alberto e Angiolina Ferrari; n. il 24/10/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dall'1 al 24/3/45. Riconosciuto patriota dal 15/3/44 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Anselmo e Laura Cucchi; n. il 5/6/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Filippo e Irene Barbieri; n. il 12/8/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Venne incarcerato a Bologna dal 31/4 al 4/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Monti Giorgio, da Guido e Giulia Mazzanti*; n. l'8/6/1930 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre, la sorella Lena*, il nonno paterno Emilio Monti*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina* Pirini, la zia Clelia Monti Betti*, lo zio Giovanni Fulvio Betti* e la cugina Bianca Betti*, la zia Romana Mazzanti* in Montecristi, le cugine Ivana* e Nara Montecristi*. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Giovanna, da Luigi; n. il 13/5/1887 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Madre di Ena Frazzoni*, ospitò nella propria abitazione dalla metà del 1944, gli uomini e strutture operative del CUMER, facenti capo a Ilio Barontini*. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Monti Giovanni, «Ultimo», da Domenico e Ada Govoni; n. il 4/4/1926 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo a Sala Bolognese nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Giovanni, «Gianon», da Francesco e Agata Quadalti; n. il 12/12/1908 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 25/5/44 durante il rastrellamento che le truppe nazifasciste operarono sul Carzolano, ospitò nella sua casa colonica Gino Montori* e Gino Venturi*, gravemente feriti. Per una intera settimana, fingendo cordialità verso i tedeschi e offrendo loro vino e vitto, riuscì a mascherare la presenza dei partigiani nella sua abitazione tanto da farli desistere da ogni ulteriore ricerca. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Monti Giovanni, da Giulio e Assunta Alvisi; n. il 30/9/1905 a Imola. Manovale muratore. Iscritto al PSI. Nel 1928 espatriò clandestinamente in Francia. Nel 1929 il console italiano lo denunciò al

governo quale dirigente della federazione del PSI di Marsiglia, per cui nel 1930 fu emesso un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. Morì di tbc a Marsiglia il 5/12/1932. [O]

Monti Giuseppe, «Anselmo», da Amedeo e Maria Poggi; n. il 3/4/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Economia e Commercio dell'università di Bologna. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Nella primavera 1944 insieme con Luigi Crescimbeni* e altri giovani s'incontrò con Araldo Tolomelli* per mettere a punto l'organizzazione e l'impegno dei giovani nella lotta di liberazione. Dall'incontro scaturì la formazione di un primo nucleo che diede vita al FdG, del quale assunse la responsabilità e il gruppo SAP. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Giuseppe, da Olindo e Maria Capelli; n. l'8/5/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Monti Giuseppe, da Pietro e Lucia Stanzani; n. il 9/9/1917 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44.

Monti Gozzadino, da Ernesta Monti; n. il 23/7/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Direttore della SEPRAL. Nella sua qualità di dirigente dell'ufficio statale che doveva provvedere ai rifornimenti alimentari per Bologna, fornì al PSI buoni per il prelevamento di generi alimentari e permessi di trasporto per farli avere alle formazioni partigiane. Fece parte della commissione tecnica che, su incarico del PSI e del CLN, preparò i provvedimenti tecnici e legislativi per i trasporti e l'alimentazione da adottare all'indomani della Liberazione. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione. [O]

Monti Guerrino, «Leone», da Maria Monti; n. il 24/8/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Oreste della div Garibaldi Pinan-Cichero e operò in provincia di Alessandria, nella zona appenninica tra Piemonte e Liguria. Cadde il 10/12/1944 a Cabella Ligure (AL). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 10/12/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo alle memorie con la seguente motivazione: «Partigiano valorosissimo già segnalatosi in precedenti circostanze per ardimento, coraggio e spirito di disciplina. Incaricato dal suo comandante di recapitare d'urgenza un ordine importante, trovatosi il passo sbarrato da un torrente in piena, benché inesperto del nuoto non esitava a buttarvisi dentro per attraversarlo. Ricacciato dalla corrente per ben due volte alla riva, ritentava per la terza volta, ma stremato di forze, dopo aver inutilmente cercato di lottare con le acque impetuose, immolava la sua vita in mezzo ai flutti. Bellissimo esempio di abnegazione e di senso del dovere spinto all'estremo». *Valle Barbera, giugno 1944 - Gabella Ligure, 10 dicembre 1944*. [O]

Monti Guido, da Emilio e Bianca Verdastrì; n. il 29/9/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Muratore. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la moglie Giulia Mazzanti*, la figlia Lena*, la sorella Clelia*, il cognato Giovanni Fulvio Betti*, la nipote Bianca Betti*, i suoceri Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la cognata Romana Mazzanti* e le figlie di questa Ivana* e Nara Montecristi*. Riconosciuto patriota. [AQ-O]

Monti Leandro, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 6/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Rappresentante. Iscritto al PdA. Prestò servizio militare in fanteria. Subito dopo l'inizio della Resistenza organizzò numerosi colpi contro caserme bolognesi, come quella in via Agucchi, dalla quale furono asportati ingenti quantitativi di armi e munizioni. Nella primavera 1944 si recò nella zona tra Lizzano in Belvedere e Porretta Terme e organizzò il primo nucleo armato che poi avrebbe dato vita alla 7^a brg Modena della div Armando. Quando il

fratello Vincenzo* disertò dalla polizia fascista, con due camions di armi e numerosi ex militi, la formazione assunse notevole consistenza. Al suo comando, si spostò nella zona di Montefiorino (MO) e prese parte ai combattimenti che si svolsero tra la fine di luglio e i primi di agosto, quando ingenti forze nazifasciste attaccarono la repubblica partigiana. Tornata nel bolognese, la brg si divise in più gruppi. Al comando di uno di questi, si diresse verso la Lucchesia e attraversò la linea del fronte nei pressi di S. Cassiano (LU). La sua formazione, riarmata dagli americani, partecipò alle operazioni belliche sull'Appennino bolognese per tutto l'inverno 1944-45 ed entrò a Bologna il 21/4/45. Riconosciuto partigiano, con il grado di maggiore dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Monti Lena, da Guido e Giulia Mazzanti; n. il 7/11/1935 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, il nonno Emilio*, la zia Clelia*, lo zio Giovanni Fulvio Betti*, la cugina Bianca Betti*, i nonni materni Sisto Mazzanti* e Giuseppina Pirini*, la zia Romana Mazzanti*, le cugine Ivana* e Nara Montecristi *. [AQ-O]

Monti Libero, da Enrico ed Enrica Bernagozzi; n. il 17/3/1925 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/5/44 alla Liberazione.

Monti Lorianò, «Lipo», da Enrico ed Enrica Bernagozzi; n. il 7/11/1927 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/10/44 alla Liberazione.

Monti Luciano, «Uragano», da Demetrio e Cesira Crivellari; n. il 16/9/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Nino della brg Giovane Italia della div Ortigara e operò a Bassano del Grappa (VI) e sull'altipiano di Asiago (VI). Venne incarcerato a Padova dall'8 al 27/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 al 5/5/45.

Monti Luigi, da Gaetano e Angela Boselli; n. il 14/1/1916 a Galliera. Nel 1943 residente a Bologna. Bracciante. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Monti Maria, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 15/10/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Marino, da Pietro e Letizia Comellini; n. il 6/2/1923 a Monterezeno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Monti Marino, da Raffaele e Pia Frontini; n. il 15/8/1925 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 7/2/44 alla Liberazione.

Monti Mario, da Antonio e Angiolina Ragazzini; n. il 10/5/1918 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Laureato in lettere. Insegnante. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 27/11/45.

Monti Mario, «Bruto», da Armando ed Adelina Mezzadri; n. il 22/12/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Zocca (MO) con la 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 5/2/44 al 17/4/45.

Monti Mario, da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 16/4/1924 a Marzabotto. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

Monti Mario, da Mansueto e Teresa Donati; n. il 7/7/1904 a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Nel 1925 fu arrestato e condannato a 20 giorni di reclusione perché accusato di raccogliere fondi per il Soccorso rosso. Il 5/1/30 subì un nuovo arresto perché sospettato di avere riorganizzato con altri il PCI. Il 25/2/30 fu assegnato al confino per 5 anni e andò all'isola di Ponza (LT). Il 9/12/30 venne arrestato a Ponza per minacce agli agenti di custodia e il 23/12 condannato a 50 giorni di prigione che scontò nel carcere di Napoli. L'8/2/31 e l'8/9/32 subì altri due arresti ed ebbe altrettante condanne a 3 mesi di carcere per contravvenzione agli obblighi del regime confinario. L'8/12/32, a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista, fu liberato e tornò a Bologna. Il 25/11/33 fu nuovamente arrestato, perché gli era stato trovato in casa un caricatore di pistola, e liberato il 29/11. Essendo stato classificato di «3^a categoria», quella delle persone politicamente più pericolose, fu arrestato per motivi di pubblica sicurezza l'1/5/36 e liberato il 14. Per l'arrivo a Bologna di una «altissima personalità», venne fermato dal 22 al 25/10/36. Nuovi arresti dal 16 al 19/10/37 per la visita del re a Bologna e dal 4 al 10/5/38 per l'arrivo di Hitler in Italia. Ricoverato all'istituto psichiatrico «Roncati» di Bologna il 17/5/39, fu in seguito attentamente vigilato sino all'11/4/42. [O]

Monti Mario, «Fabbro», da Roberto e Maria Sassatelli; n. il 25/6/1925 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Monti Massimiliano, «Tonian», da Giuseppe e Carolina Bertuzzi; n. il 16/9/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Alla fine dell'agosto 1944 insieme con alcuni compagni tra i quali Alberto Marani* si portò presso i rifugi scavati nelle grotte dove erano sfollati donne, vecchi e bambini per aiutarli nelle loro necessità quotidiane e per difenderli contro i rastrellamenti. All'inizio dell'ottobre 1944, scarseggiando viveri e medicinali, decise con Nino Dalle Valle* di attraversare le linee del fronte per chiedere aiuti agli alleati. Sfuggito alla cattura dei tedeschi, raggiunta la Toscana, gli alleati, non prestando fede alle sue richieste, lo rinchiusero nel centro di raccolta di Pescia (PT). Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Nino, «Ramon», da Isolina Monti; n. il 13/7/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. 4^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume dal 1939 al marzo 1941. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Olindo, da Achille e Angela Cavina; n. il 19/2/1898 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

Monti Olindo, da Nicola e Annunziata Borghi; n. il 23/10/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare a Forlì dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 all'1/10/44.

Monti Oreste, detto Manganell, da Attilio e Olimpia Minarini; n. il 13/8/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Nel 1922 fu espulso dal PNF per «cattiva condotta». Per essere divenuto socialista fu perseguitato dai fascisti. Nel 1930 emigrò in Francia. A causa della sua attività politica nel 1932 fu arrestato ed espulso. Andò prima in Algeria e nel 1936 di recò in Spagna per arruolarsi nelle brgg internazionali Garibaldi. Prese parte alla guerra civile spagnola, dal 28/7/36 all'1/3/37, militando nella 3^a batteria della 3^a compagnia. Nel 1937 il governo italiano emise

un ordine di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpatriato. Secondo alcune testimonianze, al termine della guerra spagnola si sarebbe recato in URSS. [AR-O]

Monti Paolo, da Augusto e Angela Marocchi; n. l'1/7/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Monti Paolo, da Ciro e Caterina Baracca; n. l'8/10/1901 a Bazzano. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 28/4/27 fu arrestato a Bazzano, con altri 14 antifascisti tra i quali il fratello Adolfo*, con l'accusa di cospirazione e propaganda sovversiva. Il 25/5 fu scarcerato e diffidato. Nel dicembre 1929 venne nuovamente arrestato perché accusato di avere diffuso volantini antifascisti. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato sino al 20/4/1937 quando morì. [O]

Monti Paolo, «Canguro», da Natale e Rosa Ricci Petitoni; n. 1131/7/1928 a Imola ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 14/4/45.

Monti Petronilla, da Filippo; n. il 25/3/1856 a Savigno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa il 30/9/1944 dai nazifascisti in località Sperticano nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Enrica Angiolini*, la nipote Gina Fini* e i pronipoti Graziella*, Gabriella* e Giancarlo Angiolini*. [AQ]

Monti Pietro, da Amato e Maria Assunta Poli; n. il 29/6/1897 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 2/1/44 alla Liberazione.

Monti Primo, da Francesco e Maria Rigazzi; n. il 30/4/1902 ad Adelan (Brasile). Residente a Imola. Analfabeta. Operaio. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e venne ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Monti Quintilio, da Giuseppe e Clementa Bagnari; n. il 31/1/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Tipografo. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Monti Raffaele, da Francesco e Elisa Bigondi; n. il 23/7/1895 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Monti Remo, da Oreste e Adele Moratti; n. l'8/6/1922 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Monti Renzo, «Tigre», da Raffaele ed Evelina Zucconi; n. l'8/5/1918 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero e operò a Zola Predosa. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 10/12/44 al 2/2/45. Ferito a Rasiglio (Sasso Marconi) venne ricoverato presso l'ospedale Rizzoli (Bologna) nel reparto del prof. Oscar Scaglietti*. Mutilato. Riconosciuto partigiano dal 13/10/43 alla Liberazione.

Monti Rino, da Filippo e Irene Barbieri; n. il 9/2/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Rino, da Fiorino e Adele Poli; n. il 30/9/1925 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Rosalia, da Domenico Benedetto e Maria Santa Castagnara; n. il 30/12/1906 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Monti Sergio, da Anselmo e Laura Checchi; n. l'8/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Monti Sergio, da Emilio e Maria Mirri; n. il 19/8/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/12/44 al 14/4/45.

Monti Sergio, da Giuseppe e Carolina Amadori; n. il 6/11/1917 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Falegname. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di caposquadra e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dal 15/9/43 alla Liberazione.

Monti Silvio, da Francesco e Agata Quadalti; n. il 7/4/1910 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 28/9/44.

Monti Tito, «Antipicco», da Arturo e Bianca Lenticchi; n. il 2/3/1903 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Antifascista, fu addetto ai collegamenti tra il CLN di Sasso Marconi e i giovani renitenti alla leva. In particolare coordinò le loro azioni di sabotaggio e provvide a rifornirli di armi e munizioni. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/2/44 alla Liberazione. [AQ]

Monti Ugo, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 15/11/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, e operò a Lizzano in Belvedere. Fu addetto al servizio informativo. Venne incarcerato a Bologna dal 15/7 al 15/8/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 al 31/12/44.

Monti Valda, da Delmo e Giulia Emiliani; n. il 4/2/1915 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Casalinga. Militò nella brg SAP Ravenna. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 al 12/4/45.

Monti Vincenzo, da Augusto e Maria Cantelli; n. il 18/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Dopo l'inizio della lotta di liberazione, prese parte a numerosi assalti a caserme bolognesi, con il fratello Leandro* e altri partigiani. Arruolatosi nella polizia, nella primavera 1944 disertò con numerosi ex militi e due camions di armi e munizioni. Uomini e materiale servirono per potenziare la formazione armata che il fratello aveva organizzato nella zona tra Lizzano in Belvedere e Porretta Terme e che divenne, in seguito, la 7^a brg Modena della div Armando. Tra la fine di luglio e l'inizio di agosto prese parte ai combattimenti in difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Per qualche tempo ebbe la funzione di capo di stato maggiore di brg. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. [O]

Monti Vincenzo, da Ernesto e Argia Teresina Zazzaroni; n. il 14/1/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Monti Vito, «Pietro», da Giovanni e Rosa Grandi; n. il 11/7/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nel dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Monti Vittorio, da Giuseppe e Anna Lipparini; n. il 16/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare negli autieri a Trieste. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 alla Liberazione.

Monti Walter, «Marco», da Alberto e Carmen Ferioli; n. il 25/7/1923 a Castenaso; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fabbro. Prestò servizio militare in marina a La Spezia dal 12/1 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 15/5/44 al 22/2/45.

Monti Walter, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 18/8/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria, a Livorno, dal giugno 1940 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 9/8/44 e successivamente deportato a Lebah (Germania) da 9/8/44 al 9/6/45. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 alla Liberazione.

Monticelli Armando, da Primo e Costanza Mei; n. il 27/1/1922 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione.

Monticelli Bruno, da Alfredo e Letizia Da Campo; n. il 20/4/1920 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina dal 10/10/39 all'8/9/43. Militò nel 2^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Monticelli Ermanno, da Alfredo e Letizia Da Campo; n. l'1/10/1918 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ambulante. Fu attivo nel brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monticelli Mario, da Cesare e Giuseppina Luccarini; n. l'1/12/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Montini Giovanni, da Francesco Paolo e Palmira Palazzo; n. l'1/1/1890 a Il Cairo (Egitto). Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in medicina. Tenente colonnello medico. Prestò servizio militare nel corpo sanitario, a Roma, Trieste, Bologna, dal 16/8/19 all'8/9/43. Come ufficiale dell'esercito fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Montori Giacomo, «Giorgio», da Partemio e Irma Battaglini; n. il 22/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Minganti. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montori Gino, da Virgilio e Anna Forni; n. il 19/8/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943

residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria a Mantova dal 9/1 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Come infermiere della brg prestò assistenza sanitaria a Gino Venturi* ricoverato presso la parrocchia di Bibbiana (Palazzuolo sul Senio - FI). Costretto a lasciare la canonica a seguito del rastrellamento operato dai nazifascisti sulla Faggiola il 25/5/44, fu ospitato per una settimana insieme con Venturi nella casa colonica di Gino Monti*. Ripresi i contatti con la sua brg ne seguì le vicende. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/4/44 al 22/2/45. Testimonianza in RB5. [AQ]

Montori Mario, «Zam», da Arnaldo ed Eva Ferrari; n. il 7/1/1927 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzano. 4^a elementare. Barbiere. Militò nei btgg Sozzi e Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Montorsi Guido, da Pietro e Dalila Bertacchi; n. il 23/9/1919 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commerciante. Fu attivo in una brg GL. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montorsi Marino, «Binda», da Olimpio e Emilia Franceschi; n. il 10/9/1920 a Crespellano. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 4/2/40 al 17/12/41. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 30/3/44 alla Liberazione.

Montoschi Marcello, da Antonio e Aniceta Manaresi; n. il 9/1/1928 a Massa Lombarda (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella prima 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna e poi nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Montosi Alessandro, da Pietro e Isolina Righi; n. il 23/7/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 alla Liberazione.

Montosi Giuseppe, «Zago», da Giuseppe e Argia Barbieri; n. il 18/2/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Montosi Idore, da Primo e Ester Belletti; n. l'11/2/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 alla Liberazione.

Montosi Walter, da Enrico e Adele Massari; n. il 22/10/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di ragioniere. Perito commerciale. Si arruolò in aviazione e conseguì il brevetto di pilota di primo e di secondo grado ed assegnato all'aeroporto di Campofornido (UD). Entrata l'Italia nel secondo conflitto mondiale fu assegnato al SAS (Servizio aerei speciali) con sede a Roma, e impiegato come secondo pilota nella guida di plurimotori, sempre disarmati, per il trasporto di passeggeri militari e civili, di posta e rifornimenti diversi, e, successivamente, come comandante d'aereo, sulle linee che collegavano Roma con l'Africa Settentrionale, la Grecia, le isole italiane del Mediterraneo e dell'Egeo. Fu decorato con due medaglie d'argento. Questa la motivazione della prima: «Capo equipaggio di velivolo plurimotore pesante da trasporto, di provato valore e di grande capacità portava a termine felicemente tutte le missioni di carattere bellico affidategli. Partecipava volontariamente ai più rischiosi voli effettuando notevole attività di volo», *Cielo del Mediterraneo, 1 gennaio 1941 - 25 marzo 1943*. E questa la seconda: «Capo equipaggio di velivolo plurimotore da trasporto, di provato valore e di grande capacità, partecipava a numerose

missioni particolarmente rischiose. Durante un volo notturno intercettato dalla caccia nemica, dopo venti minuti di strenua lotta riusciva a disimpegnarsi e a rientrare alla base con l'apparecchio seriamente danneggiato dal piombo nemico. Insisteva nel suo generoso sforzo per successivi rischiosi voli di collegamento notturno». *Cielo Mediterraneo*, 28 aprile 1943 - 18 maggio 1943. L'8/9/43 si trovava nell'isola di Rodi. D'accordo con l'equipaggio guidò il volo per Roma. Dopo aver atterrato a Ciampino in via di smobilitazione, assieme agli altri decise di volare su Bologna, ma essendo l'aeroporto occupato dai tedeschi, atterrò a Rimini. Raggiunse poi la propria abitazione. Dopo il bando della RSI che richiamò gli avieri si diede alla «macchia» con altri due piloti bolognesi, a Castiglione dei Pepoli. Nel 1944 raggiunse S. Pietro in Casale e si aggregò ai partigiani del luogo. Nella 2^a brg Paolo Garibaldi divenne ufficiale di collegamento e partecipò a diverse azioni. Nel corso di un trasferimento venne arrestato dai tedeschi e caricato su un carro diretto a Cento (FE). Sul ponte a cavallo del Reno, nel corso di un bombardamento aereo angloamericano riuscì a fuggire ed a nascondersi nella boscaglia della golena. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 21/4/45. [AR]

Montesor Nello, «Morgan», da Mariano e Maria Cagnani; n. l'11/6/1925 a Montagnana (PD). Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Montroni Aurelio, da Demetrio e Ida Maria Salmi; n. il 3/11/1919 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Jugoslavia, dal 20/3/40 al 12/10/43. Fu attivo nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/43 alla Liberazione.

Montroni Gildo, da Sante e Rosa Virginia Galassi; n. il 14/4/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 17/4/45.

Montroni Mario, da Antonio e Letizia Carati; n. il 26/9/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Medico chirurgo. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Fu incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 12/4 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Montroni Nerino, «Marco», da Domenico e Rosa Nanni; n. il 13/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio in Italia e in Francia dal 12/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 al 17/4/45.

Montroni Pietro, da Francesco e Geltrude Albertazzi; n. l'1/2/1911 ad Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Nominato parroco di S. Prospero nel 1939, fu un indomito oppositore del regime. Nonostante fosse stato diffidato dal fiduciario fascista di accennare al tema della pace durante le omelie, non esitò a parlarne nella festività del Corpus Domini. Durante la lotta di liberazione nella sua canonica trovarono ospitalità partigiani e sacerdoti ricercati insieme a civili sfollati. Nella notte del 23/7/44 brigate nere e tedeschi irrupero nella canonica e la perquisirono. A don Pietro venne imposto, sotto la minaccia di immediata fucilazione, di indicare fra gli sfollati i partigiani. Non solo rifiutò, ma anche ricusò di accompagnare i nazifascisti nella borgata di S. Prospero alla ricerca dei partigiani. Prelevato semisvestito, venne trascinato fuori della canonica e piantonato dai militi fascisti. Fu liberato insieme ad altri tre ostaggi per intervento del commissario Perrino. [AQ]

Montroni Riccardo, «Ventura», da Innocenzo e Caterina Serattini; n. il 24/6/1917 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare

nel genio in Montenegro (Jugoslavia) dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterezeno. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Montroni Stefano, da Giuseppe e Clotilde Galassi; n. il 28/9/1916 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Fiume e nei Balcani dall'1/9/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 20/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Ennio, da Paolo ed Erminia Coralli; n. l'1/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Ercole, «Parigi», da Enrico e Fernanda Montanari; n. il 3/11/1922 a Faenza (RA). Nel 1943 residente a Spilamberto (MO). Licenza elementare. Manovale muratore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 10/10/44.

Montuschi Francesco, da Luigi e Carolina Bacchelli; n. il 31/5/1892 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mediatore. Collaborò con varie brgg. Riconosciuto benemerito.

Montuschi Giulio, da Paolo ed Erminia Coralli; n. il 23/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Montuschi Leonardo, da Girolamo e Isolina Bandini; n. il 26/11/1925 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel 3^o btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/9/43 al 22/2/45.

Montuschi Renato, «Kitty», da Girolamo e Isolina Bandini; n. il 16/3/1924 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media inferiore. Studente nell'Istituto tecnico-industriale. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 24.5 all'8/9/43. Iscritto al PCI. Entrato nel movimento resistenziale, militò nel btg Comando della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Successivamente fece parte dello SM delle brgg Montagna operanti nella zona tra Monterezeno e Castel S. Pietro Terme. Il 5/10/44 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi ad Acquabona (Monterezeno). Nonostante il successo riportato durante il primo attacco, il grande dispiegamento di forze tedesche e il mancato aiuto delle truppe alleate, costrinse il comando ad abbandonare la zona e ritornare in pianura. Entrò a far parte del dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Nel marzo 1945 rappresentò il PCI nella div Bologna Pianura con funzione di ufficiale di collegamento. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 alla Liberazione. [AQ]

Monzali Angelo, da Benevenuto ed Elena Pasquini; n. il 10/9/1922 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli alpini a Fiume dal 28/1/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 15/11/44 al 6/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Monzali Mafalda, da Enrico e Placida Masotti; n. il 5/2/1922 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 2^o btg della brg della Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 7/1/44 alla Liberazione.

Monzali Pio, da Carlo e Vienna Puccetti; n. il 26/9/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Monzani Mario Natale, da Luigi e Teresa Balcani; n. il 13/1/1901 a Roncello (MI). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Mora Aldo, da Alessandro ed Adele Tesini; n. il 29/3/1896 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mora Dante, da Alessandro ed Adele Tesini; n. il 6/5/1894 a Bologna. Operaio meccanico. Iscritto al PRI. Fu segnalato dalla polizia nel 1932 quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1935, fu sorvegliato negli anni seguenti. Il 22/3/43 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Mora Ezzelino, da Senofonte e Severina Masetti; n. il 28/3/1916 a Pegognaga (MN). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica a Modena dall'8/5/36 all'11/6/43. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mora Pasquale, «Giulio», da Domenico ed Eugenia Giannotti; n. il 5/1/1905 a Carpi (MO). Nel 1943 residente a Novi (MO). Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 al 30/4/45.

Morandi Arrigo, da Fernando e Nella Adani; n. il 6/4/1927 a Modena; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Morandi Mario, da Unico e Alfonsina Nebbiosi; n. il 5/4/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Morandi Oreste, «Vespa», da Alma Morandi; n. il 29/1/1921 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. A seguito dallo scoppio di una mina, subì l'amputazione della gamba destra. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morano Giovanni, da Maria Morano; n. il 20/2/1899 a Bologna. Licenza elementare. Operaio elettricista. Iscritto al PCI. Invalido di guerra. Per la sua attività politica nel 1920 fu schedato e il 28/7/20 arrestato e condannato a 7 giorni di prigione per il possesso di un pugnale. Negli anni della dittatura fu periodicamente vigilato dalla polizia sino al 26/10/1938 quando morì. [O]

Morano Massimo, da Nicola e Clorinda Felpo; n. il 4/6/1913 a Canne (FG). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Medico chirurgo. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morara Alfredo, da Alfonso e Argia Nerozzi; n. il 17/10/1904 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fabbro. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morara Alfredo, da Raffaele e Teresa Negri; n. il 24/8/1889 a Medicina. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1907 per la sua attività politico-sindacale. Continuò a essere sorvegliato negli anni seguenti e per tutto il ventennio della dittatura fascista, sino

al 7/4/39 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Morara Amerigo, da Leonildo e Dina Raspanti; n. il 20/6/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nonostante la presenza di fascisti e tedeschi nella zona di Piancaldoli (Firenzuola - FI) e Monte la Fine ospitò nella sua casa i partigiani della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Morara Ansaldo, «Grillo», da Amadeo ed Ernesta Tozzi; n. il 29/3/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

Morara Arnaldo, «Placido», da Angelo e Giuseppina Conti; n. il 24/2/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 16/7/44 alla Liberazione.

Morara Cesare, da Credo e Filomena Fenara; n. il 22/12/1912 a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Il 23/3/33 venne arrestato a Bologna, unitamente a Bruno Monterumici* e Sostegno Falzoni*, perché sospettato di svolgere propaganda sovversiva. Il 13/7/33 fu scarcerato, senza aver subito processi, ammonito e classificato comunista. Il 13/12/40 nella sua pratica venne annotato che non aveva «dato prova di ravvedimento». [O]

Morara Dante, da Cesare e Carlotta Morandi; n. il 17/8/1884 a Budrio. 3^a elementare. Muratore. Nel 1913 fu arrestato e condannato a 10 giorni per «attentato al lavoro». Schedato nel 1923 e classificato comunista, fu sottoposto a periodici controlli per tutto il periodo della dittatura fascista, l'ultimo dei quali il 24/4/42. [O]

Morara Dante, da Gustavo ed Ersilia Dall'Omo; n. il 7/7/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (Bologna) dall'11 al 17/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Morara Dario, da Serafino e Adele Giorgi; n. il 27/8/1927 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/4/44 alla Liberazione.

Morara Domenico, «Camera», da Antonio e Maria Nitta; n. l'8/6/1921 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì e nei Balcani dal 10/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 30/7/44 al 14/4/45.

Morara Domenico, da Federico e Eva Luzzi; n. il 6/9/1904 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte la Fine. Riconosciuto partigiano dal 25/4/44 al 10/10/44.

Morara Evarista, da Silvio ed Imelde Pagani; n. il 13/5/1914 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morara Giovanni, da Carlo e Teresa Suzzi; n. il 19/9/1891 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto sindaco di Castel del Rio. A causa della violenza fascista, nel giugno 1922 fu costretto a dare le dimissioni unitamente all'intera giunta. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg SAP Imola nella zona imolese. Riconosciuto benemerito. [O]

Morara Giovanni, da Credo e Filomena Fenara; n. il 24/6/1916 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Morara Giovanni, da Giovanni e Severina Fontana; n. il 5/1/1866 a Castel del Rio. Coltivatore diretto. Iscritto al PCI. L'8/10/26 fu arrestato, con altri 276 antifascisti della zona imolese, per riorganizzazione del PCI e propaganda sovversiva. Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, con altri 19 compagni, il 23/7/27 fu condannato a 3 anni di galera e a 3 di vigilanza speciale. Scontò parte della pena nel carcere di Pesaro dal quale venne dimesso il 12/6/28, avendo chiesto la grazia. Per questa ragione fu espulso dal PCI. Durante la dittatura fascista subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 27/11/42. [O]

Morara Giovanni, da Leonardo ed Elisa Marchesini; n. il 27/1/1917 a Medicina. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi, Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Morara Giuseppe, da Gualtiero e Fernanda Zappoli; n. il 23/7/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Ferrara. Studente. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 22/2/45.

Morara Guerrino, da Carlo; n. il 17/5/1916. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Morara Laura, da Adriano e Maria Casali; n. il 9/4/1921 a Palmanova (UD). Nel 1943 residente ad Imola. Diploma di istituto magistrale. Insegnante. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 14/4/45.

Morara Luigi, da Alfonso e Virginia Caramalli; n. il 6/11/1925 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Morara Mario, da Luigi e Adele Zuffi; n. il 6/8/1893 a Castel del Rio. 3^a elementare. Fabbro. Nel 1924 si trasferì a Cividale del Friuli (UD). Il 24/5/30 fu arrestato, unitamente da altri 7 lavoratori, con l'accusa di «Associazione e propaganda sovversiva». In occasione del 1° maggio avevano diffuso copie de "l'Unità" clandestina a Bologna e fatto il tesseramento per la CGdL. Il 3/7/30 venne prosciolto in istruttoria e liberato. In seguito fu sottoposto a periodici controlli, sino al 19/1/1943 quando morì a Udine. [O]

Morara Marino, da Domenico e Annunziata Cremonini; n. il 14/12/1910 a Imola. Nel 1943 residente a Ravenna. Diploma di scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Morara Martina, da Domenico e Pia Bedetti; n. il 26/9/1926 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Collaborò con il movimento partigiano della zona di Castel del Rio. Riconosciuta benemerita.

Morara Nello, da Federico ed Eva Luzzi; n. il 28/2/1910 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 10/1/40 al 23/4/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 15/10/44.

Morara Orlando, da Aristide e Maria Caprara; n. il 22/7/1925 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Cà del Vento (Monterenzio) con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/6/44 alla Liberazione.

Morara Pasquale, «Spuslén», da Germano e Adriana Serotti; n. il 17/4/1922 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 22/2/45.

Morara Primo, da Simone e Maria Ballarini; n. il 12/8/1921 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 13/10/44.

Morara Renato, «Toni», da Aristide e Maria Caprara; n. il 24/4/1918 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/9/40 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Fu incarcerato a Bologna dal 4 all'8/4/44. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Morara Renato, «Blek», da Vito e Rosa Poli; n. il 5/4/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio) e su Monte Calderaro. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Morara Tancredi, da Gustavo ed Ersilia Dall'Omo; n. il 19/12/1921 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a avviamento commerciale. Esercente. Prestò servizio militare in artiglieria a Cormons (GO) dal 10/12/41 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di btg. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi svoltisi nella zona compresa tra la valle del Sillaro e quella dell'Idice dell'1/10/44. Il 2/10 accompagnò a Settefonti Luciano Proni* ferito gravemente. Dopo il 15/10 scese verso la pianura con il gruppo delle brgg Montagna. Il 18.10 a Castenaso incappò nel grande rastrellamento nazifascista. Insieme con Claudio Quarantini* riuscì a salvarsi buttandosi nel fosso. Riunitosi al gruppo di Castel S. Pietro Terme, militò nel dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Morara Teodoro, «Giraffa», da Simone e Maria Ballarini; n. il 24/12/1923 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Marradi (FI). 3^a elementare. Operaio. Nel marzo 1944 insieme con Salvatore Angelo Murru* organizzò in località Lozzole (Marradi) un primo nucleo di partigiani che nel giugno 1944 confluì nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. L'11/8/44 rimase ferito durante un combattimento contro i tedeschi sul Carzolano. Il 24/9 prese parte alla battaglia su monte Giornetto nell'Appennino faentino. Attraversate le linee nella zona del Muraglione, scese a Firenze. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/5/44 al 24/9/44. [B] Testimonianza in RB5.

Morara Teottino, da Emilio e Albertina Lorenzini; n. il 18/10/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore coadiuvante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Morara Ugo, «Massimo», da Celso e Pia Biavati; n. il 2/2/1924 a Medicina; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 5^a Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Morara Ugo, da Pietro e Penelope Mimmi; n. il 21/9/1896 a Medicina. Stradino comunale. Iscritto al PSI. La sera dell'8/11/1921 si trovava nell'abitazione della fidanzata a Ganzanigo (Medicina), quando avvertì delle grida provenienti dal vicino circolo ricreativo cooperativo. Uscito nella strada, vide un gruppo di fascisti che stava picchiando alcuni militanti socialisti, tra i quali il padre di 61 anni. Nel tentativo di difenderlo fu selvaggiamente percosso dagli squadristi. Per sottrarsi alle bastonature si rifugiò nell'abitazione della fidanzata. Fu inseguito, afferrato per il collo con un uncino di ferro, trascinato nella strada e ucciso a colpi di mazza. Sotto gli occhi del padre e della fidanzata, i fascisti lo finirono con un colpo di rivoltella. Quali responsabili della sua morte furono denunciati i fratelli Modelli di Medicina ed Emilio Cacciari Palmirani. I primi due furono amnistiati

nel 1922 e il terzo assolto. Durante la lotta di liberazione il suo nome è stato dato a un btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Nel 1945 una strada di Medicina è stata dedicata al martire socialista. [AR-O]

Morara Walter, da Angelo e Giuseppina Conti; n. il 28/5/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Richiamato alle armi dalla RSI, entrò a far parte della polizia ausiliaria e nell'aprile 1944 insieme con la sua squadra disertò entrando a far parte della 9^a brg S. Justa, assumendo il comando di una compagnia. Il 26/8/44 partecipò con Pino Nucci* ad un'azione di rappresaglia contro i tedeschi nella zona tra Medelana (Marzabotto) e Lagune (Sasso Marconi), nel corso della quale i tedeschi furono messi in fuga lasciando nella zona morti, feriti oltre che numerose armi e munizioni. Sempre insieme con Nucci nell'ottobre 1944 recuperò le armi nascoste nella Torretta (Sasso Marconi). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Morara Casadio Attilio; n. il 30/12/1865 a Imola. 2^a ginnasio. Commerciante. Iscritto al PSI. Seguace di Andrea Costa, aderì giovanissimo agli ideali socialisti. Per la sua attività politica fu arrestato più volte nell'ultimo decennio del secolo scorso e nel 1898 venne schedato dalla polizia. Per molti anni fu consigliere comunale di Imola e ricoprì le cariche di sindaco dal 1910 al 1912 e di vice sindaco dal 1912 al 1914. Fu pure consigliere provinciale, per il collegio di Imola, dal 1909 al 1914 e dal 1914 al 1920. Fu sempre sorvegliato dalla polizia, prima e dopo l'avvento del fascismo, sino al 16/3/1933 quando morì. [O]

Mordacci Otello, da Ercole e Teresa Cozzani; n. il 12/1/1911 a La Spezia. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3^a avviamento professionale. Mugnaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. All'inizio del 1945 insieme con Arduino Serra* si occupò della riorganizzazione del movimento partigiano della zona dopo il rastrellamento di Amola. Nella casa di Armida Bongiovanni* vennero indette riunioni per la propaganda antifascista. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.[AQ]

Mordenti Primo, da Augusto e Geltrude Lelli; n. il 31/7/1900 a Civitella di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Fumista. Fu attivo nell'8^a brg Romagna della div Forlì e operò a Civitella di Romagna (FO). Riconosciuto patriota dal 2/6/44 al 30/11/44.

Mordini Dino, da Silvio* e Palmina Rossi; n. il 14/7/1911 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). 3^a elementare. Colono. Militò nell'36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il padre cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 10/12/44.

Mordini Silvio, da Carlo e Augusta Rondelli; n. il 6/3/1879 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 25/9/1944 a Montalbano (Brisighella). Riconosciuto partigiano dal 30/4/44 al 25/9/44. [O]

Morelli Bruna, «Giovanna», da Alfredo e Adolfa Zagnoni; n. il 18/5/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 4^a elementare. Operaia. Di famiglia antifascista, il padre fu un accanito avversario degli squadristi, uno zio fu costretto a emigrare in Francia, insieme con il fratello Ernesto* aderì al movimento resistenziale per scelta consapevole. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di staffetta e di infermiera e operò a Sasso Marconi e nella zona di Marzabotto. Ferita. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Morelli Bruno, «Rigoletto», da Arturo e Teresa Marchesi; n. il 10/4/1920 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Tranviere. Prestò servizio militare a Livorno dal 1942 all'8/9/43. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e poi nel btg Tarzan del dist della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morelli Dante, da Cesare e Norma Dosi; n. il 28/11/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota.

Morelli Dorino, da Guglielmo e Augusta Susanna; n. il 22/6/1923 a Mei (BL). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Disegnatore. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

Morelli Ernesto, «Pippo», da Alfredo e Adolfa Zagnoni; n. il 17/1/1921 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 1941 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Montereenzio e a Bologna. Partecipò nel settembre 1944 all'occupazione di Sassoleone (Casalfiumanese). Per provvedere alle necessità della popolazione il comando partigiano nominò un'amministrazione democratica che provvide all'apertura di diversi spacci alimentari tra cui un macelleria nella quale lavorò come commesso. Dopo i combattimenti dell'ottobre 1944, avvenuti tra le brgg del gruppo Montagna contro i tedeschi nella valle del Sillaro, insieme con alcuni compagni attraversò il rio Acquabona e si congiunse con gli alleati della 5^a armata. Riarmato, entrò nell'esercito italiano di liberazione e riprese a combattere. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 17/3/44 alla Liberazione. [AQ]

Morelli Ettore, «Piccolo», da Giulio e Palmina Pongetti; n. il 15/4/1895 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Pieve del Pino. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Morelli Giulietta, «Stella», da Ettore e Clementina Masetti; n. il 4/10/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Diploma di avviamento professionale. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e Pieve del Pino. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Morelli Giuseppe, «Tito», da Salvatore e Paola Fiorilli; n. il 6/1/1926 a Vibo Valentia (CZ). Nel 1943 residente a Bologna. 3^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Assunto presso l'ACMA, il 9/7/42 insieme con un gruppo di sedici giovani operai tra cui Ardes Sgalari* decise di astenersi dal lavoro per protesta contro il continuo turno notturno. Denunciato dall'azienda, venne processato «per aver abbandonato il posto di lavoro per protesta» e condannato a L. 300 di multa e a L. 35 per spese legali. Entrato nel movimento partigiano, militò nella brg Corsini della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 30/4/45. [AQ]

Morelli Ildegonda, da Enrico ed Emilia Amadesi; n. il 20/6/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Varignana e Monte Grande (Castel S. Pietro Terme). Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Morelli Leopoldo, «Poldo», da Domenico e Virginia Marani; n. il 12/6/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Impiegato alla Cogne di Imola. L'ingresso dell'Italia nella 2^a guerra mondiale determinò la sua crisi di giovane «allevato alla scuola fascista». Nel 1942 incominciò a frequentare la bottega da barbiere di Emilio Zanardi* dove conobbe Neo Cicognani* che gli fornì testi antifascisti e documenti del PCI. Nella primavera 1944 partecipò allo sciopero indetto alla Cogne. Deciso ad entrare nel movimento partigiano, insieme con Pietro Ciotti* il 20/6/44 al comando di Carlo Nicoli* raggiunse la 36^a brg Bianconcini Garibaldi nella quale militò con funzione di commissario politico di compagnia. Il 20/9/44 attraversò il fronte per prendere contatti con gli alleati sia per chiedere soccorsi sia per segnalare le posizioni su cui era attestata la brg in modo da poter coordinare le azioni di guerriglia. Ma la sua fu una missione senza esito positivo perché gli alleati non gli diedero ascolto. Rientrato, prese parte a tutti i combattimenti della brg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 22/5/44 al 14/4/45. [AQ] Testimonianza in RB3.

Morelli Natale, «Falfaro», da Armando e Carmela Tonello; n. il 25/12/1922 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Fornaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 1942 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 18/5/44 alla Liberazione.

Morelli Paolo, «Franco», da Salvatore e Paola Fiorillo; n. il 2/1/1921 a Vibo Valentia (CZ). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Morelli Silvio, da Geremia e Marianna Betti; n. il 3/5/1884 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Morello Sebastiano, da Angelo e Sebastiana Corallo; n. il 10/9/1906 ad Augusta (SR). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Agente di PS. Fu membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Moresco Giuditta, da Abramo e Perla Ajò; n. il 21/8/1900 a Roma. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Rammendatrice. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturata dai nazifascisti il 22/11/43 a Castelfranco Emilia (MO) con il marito Benedetto Sermoneta*. Fu trasportata nel carcere di Modena e quindi nel campo di concentramento di Fossoli (CarpIMO). Successivamente il 7/2/44 fu deportata in un campo di sterminio nazionalsocialista in Germania in località imprecisata, dove morì con il marito presumibilmente il 15/2/1944. [O]

Moretti Adelmo, da Adolfo e Adele Rossi; n. il 16/4/1917 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Catturato dai tedeschi, morì il 28/9/1943 per affondamento della nave al largo della costa di Cefalonia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/43. [AQ]

Moretti Alberto, da Celestino; n. l'1/3/1923 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/4/44 alla Liberazione.

Moretti Amadeo, da Giuseppe ed Elisa Pedretti; n. il 19/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria in Jugoslavia dal 19/6 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella brg Garibaldi della div Italia e operò nel Montenegro. Venne ferito in combattimento il 15/10/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Il governo jugoslavo gli ha rilasciato il diploma d'onore con medaglia al merito. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Animato da purissimo amor di Patria, fra i primi iniziava volontariamente in terra straniera una nuova campagna in contrasto con gli umilianti ordini dei tedeschi e partecipava ininterrottamente a tutte le azioni di guerra del suo reparto. Nella dura e difficile lotta, combattendo strenuamente, percorreva migliaia di chilometri lacero e scalzo, spesso soffrendo la fame, la sete ed il gelo, opponendo la forza dell'orgoglio agli abitanti ostili che lo volevano disarmato, le armi al nemico che superiore in forze e mezzi lo voleva distrutto, la saldezza dell'animo a quanti volevano piegare i suoi sentimenti di italianità». *Montenegro, 8 settembre 1943-8 marzo 1945*. [O]

Moretti Carlo, «Agadir», da Giovanni e Agnese Bianchi; n. il 5/2/1923 a Milano; ivi residente nel 1943. Nipote di Soncini, un partigiano fucilato a Piazzale Loreto (MI), militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte ai combattimenti di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) dell'11/10/44. Inserito nella compagnia di Mario Pozzi* insieme con Dante Casadio Loreti *, Cesare Zini*, Gustavo Serotti* protesse la ritirata della brg a Piano di Sopra. Quando venne dato l'ordine di ritirarsi, riuscì a guadagnare il crinale, ma perse i contatti con i compagni. Attraversate le linee, entrò nell'esercito di liberazione. Riconosciuto

partigiano dal 20/4/44 al 22/2/45. [AQ]

Moretti Enzo, da Ferdinando e Aldegonda Grazi; n. il 15/12/1924 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Operò sull'Appennino tosco-emiliano e in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 al 30/4/45.

Moretti Giuseppe, da Antonio e Maria Ongaro; n. l'8/4/1926 a Campiglia dei Berici (VI). Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Budrio con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/7/44 alla Liberazione.

Moretti Livio, da Mauro e Rosa Lenzi; n. il 14/4/1889 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne ucciso dai nazifascisti in località Sibano il 5/10/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Moretti Pietro, da Ettore e Pia Venturi; n. il 21/7/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prese parte alla guerra di liberazione in Grecia. Militò nella brg ELAS. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Moretti Renato, da Giuseppe; n. nel 1916. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 23/5/44 alla Liberazione.

Moretti Renato, da Pietro e Laura Guarrini; n. il 6/11/1921 a Trieste. Nel 1943 residente a Ravenna. Studente universitario. Iscritto al 2° anno della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Bologna. Nella primavera 1944 decise di unirsi al gruppo medico-sanitario facente capo al prof. Romeo Giordano*. Prestò la propria assistenza sanitaria ai partigiani operanti sulle colline di Pianoro e Monte S. Pietro. In attesa di raggiungere la div Modena a Montefiorino (MO), il gruppo pose la sua prima base alle Ganzole (Sasso Marconi) e poi a Calderino (Monte S. Pietro). Successivamente, su decisione del CUMER, il presidio sanitario fu assegnato alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 7/8/44, raggiunta la brg, gli venne affidato il compito di amministratore della dotazione sanitaria. Prese parte ai combattimenti sulla Bastia e a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) dell'11/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, decise, insieme con Ferruccio Terzi*, Laura Guazzaloca* e Sergio Giulio Minozzi*, di restare per curare i partigiani gravemente feriti e non trasportabili, ricoverati nella canonica della Chiesa di Cavina (Fognano - RA). Durante il rastrellamento, i tedeschi, scoperta l'infermeria, fecero ricoverare i feriti insieme con i loro medici e gli infermieri nell'ospedale di Brisighella. Dopo alcuni giorni i fascisti faentini, fatta irruzione nell'ospedale, li prelevarono. Trasportato a Bologna, venne fucilato al poligono di tiro il 20/10/1944. La sua salma insieme con quella dei compagni fu ritrovata presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/4/44 al 20/10/44. E stato insignito di medaglia di bronzo al valor militare alla memoria. [AQ-O]

Morganti Adolfo, da Lorenzo ed Emilia Barbieri; n. il 22/2/1885 a Castiglione dei Pepoli. Operaio. Iscritto al PSI. Nel 1920 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Nel 1927, mentre era in Belgio, fu incluso nell'elenco dei probabili attentatori, a causa della sua intesa attività politica. A suo carico fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rimpatriato. Tornato in Italia il 2/7/35 non venne arrestato perché aveva presentato la domanda per arruolarsi nella MVSN. La richiesta venne respinta per i suoi precedenti e fu controllato dalla polizia sino al 1941. [O]

Morganti Angelo, «Remigio», da Carlo e Reginalda Storai; n. il 28/4/1913 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Trieste. Militò nel btg Autonomo della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Morganti Antonietta, da Domenico e Rosa Fogacci; n. il 20/6/1920 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morganti Dino, da Angelo e Ida Fabbri; n. il 6/5/1923 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Camugnano. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare negli alpini a Massa Carrara dal 13/1 all'11/9/43. Venne incarcerato a Casalecchio di Reno dal 28/2 al 3/3/44, e poi a Milano-Bicocca dove rimase fino al 16/4/44 per aver rifiutato di prestare giuramento alla RSI. Collaborò a Camugnano con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 al 6/10/44.

Morganti Giuseppe, «Alpino», da Mario e Anita Solchi; n. il 26/4/1924 a Nizza (Francia). Nel 1943 residente a Castel di Casio. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi il 22/2/1945 in località Rocca Corneta (Lizzano in Belvedere). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45. [O]

Morganti Natale, da Carlo e Reginalda Storai; n. il 17/12/1921 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio cementista. Prestò servizio militare nel genio in Grecia. Militò nel btg Autonomo della brg Stella rossa Lupo e operò a Castiglione dei Pepoli. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Mori Rodolfo, «Rudi», da Enrico ed Elisa Poli; n. il 9/9/1925 a Granaglione. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Colpito da un proiettile che gli perforò lo stomaco e l'intestino, mentre attraversava piazza Umberto (oggi dei Martiri), aiutato da Bruna Pezzoli* raggiunse la base della casa Buia (Corticella - Bologna) attraverso il canale Navile. Ospitato in casa di Elide Tartarini*, successivamente tramite Rina Pezzoli*, nonostante il pericolo di essere scoperti dalle brigate nazifasciste, venne ricoverato nell'ospedale di Budrio e operato. Morì per una grave emorragia interna il 14/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/11/44. [AQ]

Mori Rosolino, da Ferdinando e Maria Angelica Mori; n. il 21/2/1913 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Il 4/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi, con altri 8 uomini, a Biagioni (Granaglione) e fucilato per rappresaglia. Il giorno precedente i partigiani avevano attaccato un automezzo militare distruggendolo. [CI-O]

Morigi Adamo, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 24/5/1928 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 12/9/44 al 12/4/45.

Morigi Ferdinando, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 23/10/1922 a Bagnacavallo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Commesso. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 al 14/4/45.

Morigi Gagliardo, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 6/8/1926 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 14/4/45.

Morigi Oreste, da Scipione e Medea Cavara; n. il 2/6/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Verniciatore. Fu attivo in varie brgg. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morigi Sauro, da Lucio e Lucia Salvagni; n. il 6/9/1924 ad Alfonsine (RA). Nel 1943 residente a

Imola. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 al 14/4/45.

Morigi Walther, da Mario e Dora Caselli; n. il 12/2/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi e operò a Ravenna. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Morini Alberto, da Francesco ed Ermelinda Stanzani; n. il 19/12/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria in Sicilia dal 12/1/41 al 29/10/43. Militò del 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole e a Marzabotto. Venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) dal 24/6 al 20/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Morini Ado, «Tuda», da Erminio e Teresa Adele Nanni; n. il 5/10/1905 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Imbianchino. Di famiglia socialista, come i fratelli rifiutò di iscriversi al PNF. Per questa sua tenace opposizione al fascismo, venne incluso nella lista dei proscritti che i fascisti imolesi compilarono dopo l'8/9/43, consegnata poi ai tedeschi. Riuscì a sfuggire all'arresto perché avvertito per tempo. Entrato nel movimento resistenziale imolese, militò nel btg Città della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 30/11/43 al 14/4/45. [AQ]

Morini Alfonso, da Leandro ed Medea Caselli; n. il 14/7/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi; fu anche membro del CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morini Anselmo, «Salam», da Enrico e Guglielma Nobili; n. il 16/1/1925 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nella prima decade di maggio 1944 fece parte della squadra che al comando di Giovanni Nardi* si recò a Imola per conferire con il CLN locale. Il 10/5/1944 il gruppo, mentre rientrava in brg, dopo aver seguito il crinale dal Monte Faggiola al Cimone della Bastia, si fermò a Casetta di Tiara (Firenzuola - FI) dove venne sorpreso dai nazifascisti appostati all'Otro. Fu massacrato insieme ai compagni. Unico testimone fu don Arturo Cinelli parroco di Casetta di Tiara che protestò contro la barbara uccisione e riuscì a evitare quella di Giuseppe Maccarelli*. Il primo partigiano accorso dopo l'eccidio fu Graziano Zappi*. I corpi dei partigiani vennero sepolti nel cimitero di Casetta di Tiara dove rimasero fino alla liberazione. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/5/44. [AQ-O]

Morini Antonio, da Francesco ed Elvira Zanelli; n. il 25/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Catturato dai tedeschi a Imola il 27/12/44, fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria). Qui morì il 10/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 10/4/45. [O]

Morini Archimede, da Giuseppe e Maria Cremonini; n. il 14/1/1897 a Imola. Commerciante. Iscritto al PCI. Nel gennaio 1927 fu arrestato, con 276 antifascisti imolesi, perché accusati di organizzazione e propaganda comunista. Deferito al Tribunale speciale, il 13/6/26 fu prosciolto in istruttoria, con altri 257 detenuti, perché le accuse erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Nel novembre 1930, quando la polizia arrestò una novantina di antifascisti imolesi — accusati di «associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi» — evitò fortunatamente la cattura ed espatriò clandestinamente in Francia. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Non tornò più e morì di malattia il 22/1/1936 a Parigi. [O]

Morini Arrigo, da Luigi e Giovanna Zardi; n. il 13/3/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Camionista. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 20/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 14/4/45.

Morini Augusto, «Gustavo», da Erminio e Teresa Adele Nanni; n. il 28/2/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 5/1/40 all'8/9/43. Di famiglia socialista, nel 1929 si iscrisse al PCI. Insieme con la moglie Prima Vespignani* durante la dittatura si recò a Castel S. Pietro Terme a rititare presso un falegname la stampa propagandistica clandestina che, nascosta in una borsa coperta di verdura, veniva portata a Imola. Nella sua casa frequentata dai maggiori esponenti del PCI imolese venne spesso ospitato Antonio Cicalini*. Dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo imolese che incominciò a organizzare la lotta di liberazione. Entrato nella Guardia nazionale insieme con Franco Franchini* provvide al recupero di armi della caserma Della Volpe. Il 4/11/43 partecipò a una riunione in casa di Nicola Andalò* per decidere sul da farsi in vista dei rastrellamenti a seguito dell'uccisione del gerarca Barani. Come gappista militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di coordinatore dell'attività dei nuclei partigiani operanti nella bassa imolese. A seguito dei bombardamenti del maggio 1944 insieme con il fratello Giuseppe* sfollò a Sasso Morelli presso i genitori dove tra l'altro venne istituita una base partigiana. Nell'ottobre 1944, rientrato definitivamente in Imola, la sua casa di via Mameli vicina alla caserma della brigata nera divenne base operativa. Nel marzo 1945 in questa casa «piena di sfollati» indisse una riunione di tutti i nuclei partigiani per organizzare l'attività in vista della ripresa primaverile della lotta di liberazione. Riuscì a sfuggire al rastrellamento nazifascista insieme con i partigiani, perché, avvertito per tempo, si nascose nel sotterraneo al quale si accedeva attraverso una botola nascosta da un assito coperto da un vecchio tappeto. Successivamente insieme con la nipote Livia Morini * si trasferì nella vecchia casa di via Garibaldi ormai semidistrutta dai bombardamenti. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 al 14/4/45. [AQ]

Morini Augusto, da Giuseppe e Maria Montebugnoli; n. il 27/12/1921 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Belluno e Napoli dall'1/2/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Idice (S. Lazzaro di Savena). Catturato dai fascisti a Pianoro, venne fucilato a Idice il 15/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 15/8/44. [O]

Morini Aurelio, «Cavallino», da Ernesto e Cesira Lama; n. il 7/1/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 1/12/43 alla Liberazione.

Morini Bruna, «Nives», da Armando e Ines Tattini; n. il 27/6/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Pellicciaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morini Celso; n. l'1/9/1899 a Pianoro. Carbonaio. Aderente all'organizzazione clandestina del PCI, svolse attività antifascista. Venne arrestato il 31/3/31 e condannato assieme ad altri cinque compagni a 5 anni di confino. Prosciolto il 4/11/32. Dopo l'armistizio dell'8/9/43, partecipò alla lotta di liberazione a Bologna. Militò nella 7^a brg GAP Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AR]

Morini Dante, da Pietro e Giuseppina Fantini; n. il 17/1/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel 5° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morini Domenico, da Michele e Rosa Cavulla; n. il 27/10/1923 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. Operaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Morini Elio, «Morro», da Armando e Ines Tattini; n. il 22/6/1924 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Cividale del Friuli (UD) dall'1/8 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con

funzione di ispettore organizzativo e poi di comandante di btg e operò nella zona di Borgo Panigale e di S. Isaia. Arrestato l'1/4/45 dalle SS tedesche, fu detenuto sino al 17 nelle carceri di S. Giovanni in Monte (BO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 alla Liberazione. [O]

Morini Ernesto, da Giuseppe ed Enrica Conti; n. il 21/2/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza con il grado di sergente dal 20/4/39 all'8/9/43. Fu attivo nel btg *Ciro* della 1^a brg *Irma Bandiera Garibaldi* e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Morini Ettore, «Sergio», da Luigi e Giovanna Zardi; n. il 6/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò nel dist imolese della 7^a brg *GAP Gianni Garibaldi* e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 al 14/4/45.

Morini Evaristo, da Michele e Virginia Martignani; n. il 21/7/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 66^a brg *Jacchia Garibaldi*. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 al 17/4/45.

Morini Ferdinando, da Pietro e Angiolina Fanti; n. il 5/11/1902 a Marzabotto. Militò nella brg *Stella rossa Lupo*. Riconosciuto partigiano dal 28/4/44 al 29/9/44.

Morini Franco, «Luciano», da Romeo e Italina Gasperini; n. il 20/8/1923 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia (Jugoslavia) dall'1/1/42 al 8/9/43. Militò nel btg *Ferro* della brg *Carlo* della div *Italia* e operò a Villa Minozzo (RE). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Morini Gino, da Giuseppe e Argia Resca; n. il 3/6/1921 a Cento (FE). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia sino all'8/9/43. Dopo l'armistizio entrò a far parte della 4^a brg della div *Garibaldi* e operò in Montenegro e in Bosnia. Catturato dai tedeschi nell'inverno 1943-44 fu detenuto in campo di concentramento a Sarajevo e a Belgrado. Liberato nell'estate 1944 dall'Armata rossa, tornò a combattere contro i tedeschi in una brg partigiana jugoslava e operò nella zona di *Vucovar* sino al maggio 1945. Rientrò in Italia nel giugno 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 5/5/45. [O]

Morini Giuseppe, da Erminio e Adele Teresa Nanni; n. il 6/10/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Di famiglia socialista come i fratelli rifiutò di iscriversi al PNF. Sistematicamente angariato e multato dai fascisti, fu costretto a cessare la sua attività di barbiere. Rimasto disoccupato, esplicò lavori saltuari grazie alla solidarietà del gruppo artigiani imolesi. Successivamente venne assunto alla *Cogne*. Legato al gruppo dei comunisti imolesi, fu in stretti rapporti con *Mario Tuberosa** e *Neo Cicognani**. Nella sua casa ebbero luogo riunioni del gruppo comunista imolese mascherate da serate musicali. Durante la lotta di liberazione si servì del permesso rilasciatogli come operaio della *Cogne*, per trasportare la stampa clandestina, armi e rifornimenti ai partigiani dislocata presso le varie basi. Nel maggio 1944 sfollato insieme con il fratello *Augusto**, istituì una base partigiana presso la casa dei suoi genitori a *Sasso Morelli* frequentata da *Nella Baroncini**. Nel settembre 1944 mentre con la figlia *Livia** si trovava nella zona di *Bubano (Mordano)* per consegnare del materiale a *Nella Baroncini*, aiutò *Manlio Zappi** fuggito dal carcere a nascondersi presso un contadino. Rientrato nell'ottobre 1944 a Imola e ripreso il suo mestiere di barbiere, continuò a svolgere la sua attività partigiana in stretta collaborazione con il fratello *Augusto*. Riconosciuto partigiano nel btg *Città* della brg *SAP Irnola* dall'1/9/44 al 14/4/45. [AQ]

Morini Guido, «Terzo», da Domenico e Luigia Ceneri; n. il 4/5/1928 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 5^a brg *Bonvicini Matteotti* e operò a *Medicina*. Riconosciuto partigiano dal 25/9/44 alla Liberazione.

Morini Guido, da Pietro e Giuseppina Fantini; n. il 27/6/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Birocciaio. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Morini Guido, da Raffaele e Rita Carboni; n. il 24/4/1911 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dall'1/8/35 al 10/1/36. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/7/44 alla Liberazione.

Morini Liliana, da Armando e Gemma Spiga; n. il 30/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegata. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Borgo Panigale (Bologna) e a Casalecchio di Reno. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Morini Livia, «Camillina», da Giuseppe* e Nerina Foresti; n. il 18/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di abilitazione magistrale. Impiegata. Iscritta al PCI nel 1944. Cresciuta in una famiglia socialista, la sua formazione politica fu il risultato di incontri e di amicizie con gli esponenti dell'antifascismo imolese. Attraverso i racconti del bisnonno Giuseppe Nanni, socialista, imparò a conoscere la zona di Ponte Rosso (Imola) «covo di disertori», ricca di tradizioni e di lotte sostenute nel primo Novecento dai braccianti, dai birocciai, una frazione che non si piegò mai ai soprusi fascisti. Nella casa paterna conobbe i maggiori esponenti del PCI imolese soliti trovarsi per «serate musicali» mascheranti in realtà riunioni politiche. Gli anni della scuola furono anche momenti di scontro e di confronto tra l'educazione familiare antifascista, il padre e gli zii non si iscrissero al PNF, e la cultura e l'educazione fascista. Le sue lacune storico-filosofiche, «certi testi, certi temi non solo a scuola non venivano discussi, ma addirittura erano esclusi dall'insegnamento», furono colmate dagli amici di famiglia che le prestarono libri e giornali clandestini. Raffaele Baroni* le fece leggere l'intera collezione di "Paris soir" che riceveva clandestinamente. Nel 1941, conseguita l'abilitazione magistrale, fu assunta presso l'Ufficio anonario del comune di Imola, impiego che dovette lasciare nel dicembre 1943 per essersi rifiutata di aderire alla RSI. Per consapevole scelta e «con tutto l'entusiasmo di una ventenne» fin dall'inizio aderì agli ideali della Resistenza anche se la sua piena attività nel movimento resistenziale imolese iniziò nel maggio 1944 quando, sfollata presso in nonni paterni, conobbe Nella Baroncini* con la quale iniziò una stretta collaborazione. Entrata nei GDD, incominciò a viaggiare insieme con la Baroncini per tutta la zona della bassa Imolese organizzando e sollecitando la partecipazione delle donne alle manifestazioni antifasciste. Questi viaggi divennero occasione preziosa per entrare nel vivo della problematica del mondo contadino ed operaio. Nella Baroncini le insegnò a frenare gli entusiasmi giovanili, ad affrontare le difficoltà di un lavoro che gradualmente diveniva più rischioso ed impegnativo. Nell'estate 1944, mentre con il padre era addetta alla distribuzione della stampa clandestina, iniziò anche a collaborare con il CLN imolese come dattilografa. Nel settembre 1944 la sua attività s'intensificò affiancando Gianfranco Giovannini* nella redazione della stampa clandestina. Nell'autunno 1944, rientrata definitivamente ad Imola, dopo l'arresto di Walther Tampieri*, l'intera attrezzatura tipografica fu distrutta; la sede redazionale venne trasferita da via Garibaldi a via Mameli, in una casa «piena di sfollati», vicina alla sede della brigata nera. Su richiesta di Ezio Serantoni* assunse l'impegno di compilare e riprodurre i notiziari militari e i bollettini del CLN. Entrata definitivamente in clandestinità, tramite la zia Prima Vespignani* mantenne i collegamenti con l'esterno. Nascosta in un granaio, in poche ore doveva decifrare i bollettini di Radio Londra, scritti a mano da Claudio Montevecchi*, individuare nomi e luoghi su un atlante geografico, compilare il notiziario, dattiloscriverlo utilizzando una vecchia macchina. Nonostante le difficoltà, la scarsità di tempo, la paura, «perché questi bollettini erano compilati sotto il naso della brigata nera, Serantoni mi diede un 'secco cicchetto' perché nei volantini non osservavo l'estetica!». Nel marzo 1945 i controlli dei fascisti s'intensificarono; la sede di via Mameli

venne perquisita per ricercare i partigiani. Camillina, avvertita con tempestività, distrusse tutto il materiale e, dopo aver occultato la macchina da scrivere, scese dal granaio e insieme con Enrica Guadagnini* assistette alla perquisizione e alla razzia delle vettovaglie. Nella notte si trasferì di nuovo nella casa di via Garibaldi, semidistrutta. Passato il gelido marzo 1945, il 13/4/45 Nella Baroncini comunicò l'ordine di tenersi pronte; nel pomeriggio del 14/4/45 Imola fu liberata. Riconosciuta partigiana nel btg Città della brg SAP Imola dal 25/9/44 al 14/4/45. [AQ-AR] Ha pubblicato una serie di articoli sul settimanale "Sabato sera", raccolti nel volume *Per essere libere*

Morini Livio, da Enrico e Carlotta Guidotti; n. l'8/7/1929 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio motorista. Collaborò con la brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito.

Morini Luciano, da Agostino e Amelia Bruni; n. il 24/6/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Morini Luigi, da Alfonso e Viola Cervellati; n. il 18/2/1896 a Castenaso. Artigiano. Iscritto al PSI. La sera del 16/10/1921 si stava recando da Castenaso, dove abitava, a Bologna con un amico. Fermatosi in un bar, in località Roveri (Bologna), fu ucciso da un fascista con un colpo di rivoltella. [AR-O]

Morini Luigi, da Giulio e Teresina Brizzi; n. l'1/1/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morini Michele, da Alfonso e Pia Vespignani; n. il 31/10/1903 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Ragioniere. Militò nella brg SAP Imola e nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 14/4/45.

Morini Orfeo, da Ernesto e Cesira Lama; n. il 20/3/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 alla Liberazione.

Morini Pietro, «Pireo», da Mauro e Pia Grilli; n. l'11/9/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Saldatore elettrico. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dall'1/6 all'8/9/43. L'8/9/43, fuggito dalla Jugoslavia, raggiunse Piacenza dove collaborò con la 7^a brg GL. Riconosciuto benemerito.

Morini Rino, «Fator», da Amilcare e Ines Pirazzoli; n. il 20/5/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Imola con il dist imolese della 7^a GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/4/44 al 14/4/45.

Morini Rosalino, da Francesco ed Elena Galli; n. il 21/4/1889 a Castenaso. Facchino. Il 6/4/1925 morì a Bologna, in circostanze non chiare, il facista Leo Mongardi. Subito, in città, si scatenò una dura reazione fascista con numerose bastonature. Alcuni squadristi fecero irruzione nella sala del «Circolo del dirigibile», in via del Borgo 128 (un ambiente frequentato da elementi di sinistra) e bastonarono quanti vi si trovavano compreso il Morini. Per le gravissime ferite riportate, morì il 7/4/1925. [AR-O]

Morini Fortuzzi Margherita, da Manlio e Gisella Wolf; n. il 9/5/1931 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolara. Mentre era sfollata con la famiglia a Sassoleone (Casalfiumanese), fu uccisa dai

tedeschi per rappresaglia, il 24/9/1944, con altre 22 persone, tra le quali il fratello Mario*, la madre* e la nonna materna Margherita Cella*, (vedi don Settimio Pattuelli). [AR-O]

Morini Fortuzzi Mario, da Manlio e Gisella Wolf; n. l'1/10/1932 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Mentre era sfollato con la famiglia a Sassoleone (Casalfiumanese), fu ucciso dai tedeschi per rappresaglia, il 24/9/1944, con altre 22 persone, tra le quali la sorella Margherita*, la madre* e la nonna materna Margherita Cella*, (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Morisi Armando, da Augusto ed Elisa Pullini; n. il 28/3/1903 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 22/8/26 fu arrestato a Castelfranco Emilia (BO) per diffusione di volantini e denunciato per «incitamento all'odio di classe». Il 3/9/26 fu assolto, ma all'uscita dal carcere venne bastonato dai fascisti. Per sottrarsi alle persecuzioni squadristiche si trasferì a Diano Marina (IM). Nel gennaio 1930 fu arrestato e trattenuto in carcere per una settimana, in occasione delle nozze del principe ereditario. Tornato a S. Giovanni in Persiceto nel dicembre dello stesso anno, venne in seguito vigilato dalla polizia. Il 5/11/42 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito concrete prove di ravvedimento». [O]

Morisi Doro, da Umberto e Piera Forni; n. il 29/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal 3/12/43 al 6/1/44. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 29/11/43 alla Liberazione.

Morisi Elisa, da Gaetano e Rosalia Belluzzi; n. il 15/3/1875 a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Il 5/5/31 prese parte a una manifestazione silenziosa davanti alla sede del sindacato fascista dei braccianti a S. Matteo della Decima (S. Giovanni in Persiceto). In un rapporto al governo, il prefetto scrisse che i circa cento braccianti «senza emettere grida o atti di violenza, intendevano dimostrare, con la semplice presenza, il loro stato di assoluto bisogno e protestare contro la crisi della disoccupazione verificatasi in questi ultimi mesi». Partecipò anche alle analoghe dimostrazioni che si tennero il pomeriggio del 5 e la mattina del 6. Fu arrestata perché «si dimostrò più vivace» degli altri, pur avendo un relativo bisogno «in quanto non ha figli a carico». Il rapporto aggiungeva che «durante il periodo rosso faceva da portabandiera in tutte le dimostrazioni». Il 13/6 venne scarcerata, ammonita e classificata di «idee comuniste». Negli anni seguenti fu periodicamente controllata dalla polizia sin all'11/12/1940 quando morì. [O]

Morisi Francesco, da Aldo e Rachele Risi; n. l'1/9/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Studente. Giovanissimo, divenne antifascista per le violenze subite dal padre durante il regime. Richiamato alle armi dalla RSI nel dicembre 1943, il 4/1/44 fuggì dalla tradotta a S. Ruffillo (BO). Ripreso, fu inviato in Germania nella «compagnia recuperi». Aggregatosi alla div Monterosa rientrò in Italia e il 2/11/44 tornò a fuggire con il plotone e militò nella brg Gramsci della div Genova. Il 15/4/45 prese parte alla battaglia di Pontremoli (MS) e il 24/4/45 alla liberazione di La Spezia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Morisi Fulvio, da Augusto ed Elisa Pullini; n. il 30/9/1891 a S. Giovanni in Persiceto. 3^a elementare. Bracciante. Antifascista. Il 14/8/30 fu arrestato perché, in occasione di un'astensione dal lavoro, fu considerato «il principale istigatore e tenne contegno ribelle e provocante». Il 16/9 fu scarcerato e ammonito. Negli anni seguenti subì numerosi controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 2/12/42. [O]

Morisi Giorgio, «Barbiere», da Leone e Giuseppina Ferrari; n. il 2/12/1922 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia con funzione di capo nucleo di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente

dal 10/3/44 alla Liberazione.

Morisi Giuseppe, da Enrico e Maria Giuliani; n. il 19/1/1911 a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1923 emigrò in Francia. Il console italiano nel 1935 informò il governo che frequentava ambienti antifascisti e l'anno seguente aggiunse che il 27/10/36 era partito per la Spagna dove si era arruolato nelle brgg internazionali Garibaldi. Immediatamente fu emesso un ordine di arresto, nel caso fosse rimpatriato. Dopo aver dato notizia della sua presunta morte, avvenuta sul fronte spagnolo il 19/8/36, nel 1937 il console italiano in Francia informò il governo che si trovava nel carcere di Barcellona. Essendo iscritto alla LIDU e simpatizzante del PSI, era stato arrestato dai miliziani comunisti spagnoli. Dopo essere stato liberato — non si sa quando — dal carcere, rientrò in Francia e fu internato prima nel campo di Perpignano e poi in quello di Gurs. Il 3/7/41 inviò alla madre l'ultima lettera, regolarmente intercettata dalla polizia. [O]

Morisi Romano, «Fiume», da Argentina Morisi; n. il 27/8/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma avviamento professionale. Ambulante. Prestò servizio militare in aeronautica a Udine dall'aprile 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Morotti Alfredo, da Celestino e Adele Comellini; n. l'1/3/1923 a Monte San Pietro; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Monaldo della 63^a Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro e Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Morotti Elmo, «Diana», da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 21/8/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 23/2/45.

Morotti Gianna, da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 28/1/1929 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Folloni della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 10/2/45.

Morotti Gino, da Augusto ed Estella Landi; n. l'8/10/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Morotti Lino, da Maria Morotti; n. il 25/2/1918 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione.

Morotti Mansueto, da Giuseppe e Adele Poggiali; n. il 17/8/1900 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 15/10/44.

Morotti Mario, da Alessandro; n. il 16/9/1926 a Baricella. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morotti Mario, da Domenico e Virginia Zuffl; n. il 5/10/1898 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Analfabeta. Colono. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Morotti Rosina, da Attilio e Zelinda Vitali; n. il 12/7/1920 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Dopo il 25/7/43 si schierò su posizioni antifasciste e, dopo l'armistizio dell'8/9/43, ospitò nella propria abitazione i prigionieri alleati per circa 8 mesi. Militò nel btg Guido della 7^a brg Modena della div Armando. Svolsse il lavoro di staffetta (trasportando vitto, medicinali e munizioni), di guida per singoli e per gruppi partigiani. Operò nelle zone di Monte Castellano,

Monte Pastore, Monte Bazzano e in territorio di Pavullo nel Frignano (MO). Ebbe pure l'incombenza di ascoltare da Radio Londra i messaggi relativi ai lanci aerei ai partigiani. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 al 19/4/45. [AR]

Morozzi Armando, da Michele; n. il 9/1/1907 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 19/8/44 al 14/4/45.

Morozzo della Rocca Blanzè Carlo, da Emanuele ed Elisa Camozzi de' Gherardi; n. il 15/11/1878 a Lodi (MI). Residente a Bologna dal 1910. Proprietario terriero. Il 5/7/23 fu bastonato da alcuni squadristi a Sasso Marconi, perché non applicava il patto colonico imposto dai fascisti. In un comunicato apparso sui giornali di Bologna, il fascio bolognese scrisse che «la bastonatura è l'applicazione pratica di quanto era stato stabilito e pertanto la Federazione dei Fasci e la Federazione dei Sindacati Nazionali la approvano incondizionatamente, augurandosi che sia estesa a tutti quei proprietari che non sanno farsi ragione della vera funzione della proprietà». [O]

Morpurgo Giorgio, da Oscar e Ortensia Alpron; n. il 21/9/1906 a Gorizia. Laureato in Agraria. Assistente volontario alla facoltà di Agraria dell'università di Bologna dal 1936. Iscritto al PNF. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Morpurgo Salomone; n. nel 1893 a Firenze. Laureato in Lettere. Libero docente di Letteratura italiana all'università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». [O]

Morselli Aldo, «Athos», da Alfonso e Virginia Bonora; n. il 24/7/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna e a Modena dal 2/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Città della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, con funzione di capo nucleo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Morselli Elio, «Marco», da Gaetano ed Elisa Dozza; n. il 17/11/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dall'1/6 all'8/9/43. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Morselli Enrico, da Guido e Cleo Malavasi; n. il 4/1/1912 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Mentre prestava servizio in Grecia, l'8/9/43, seguendo gli indirizzi del legittimo governo italiano, si schierò contro i tedeschi aggregandosi alle formazioni partigiane. Militò nella brg ELAS, impegnandosi con slancio in diverse azioni. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Subito dopo l'armistizio, in terra di Grecia, intraprendeva con decisione e con ardimento la lotta di liberazione, particolarmente distinguendosi nei combattimenti di Missolunghi, Agrinion, Lidirikion, Sperkiel, Macrokomì. Durante un rastrellamento, effettuato dai tedeschi con grande spiegamento di forze, contrastava l'azione nemica con fermezza e con valore, salvando armi, munizioni e grande quantità di materiale». *Grecia, settembre 1943-dicembre 1944*. [AR]

Morselli Enrico, «Liberò», da Luigi e Teresa Gnudi; n. il 14/1/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Nichelatore. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò nella zona tra Belluno e Treviso. Il 28/2/1945 venne fucilato dai tedeschi sul Monte Cimon (Trichiana - BL).

Riconosciuto partigiano dal 26/2/44 al 28/2/45. [O]

Morselli Guglielmo, «Aldo», da Alfonso e Maria Tioli; n. il 3/2/1916 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena. Riconosciuto patriota dal 5/1/45 al 30/4/45.

Morselli Mario, da Agostino e Carmela Sitta; n. l'8/9/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2^a div Modena. Riconosciuto benemerito dall'11/1/45 al 30/4/45.

Morselli Sergio, da Alfonso e Maria Tioli; n. il 9/6/1926 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Collaborò a Crevalcore con la brg Pini-Valenti della 2^a div Modena. Riconosciuto benemerito dal 5/11/44 alla Liberazione.

Morsiani Alberto, da Natale e Cristina Salice; n. il 16/10/1906 a Porretta Terme. Manovale. Anarchico. Nel 1923 emigrò in Francia per motivi di lavoro. Nel 1926 la polizia intercettò una sua lettera, inviata alla famiglia, contenente critiche al regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Non tornò più in Italia e venne controllato dalle autorità consolari sino al 15/6/43. [O]

Morsiani Clarice, da Palmiere e Rosalia Zanardi; n. il 4/11/1866 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Casalinga. Il 28/9/44 fu catturata dalle SS con una settantina di persone, — in massima parte donne, vecchi e bambini — nel corso di un rastrellamento di rappresaglia effettuato per un attacco che la brg GL Montagna aveva sferrato contro un'autocolonna tedesca in località Ronchidòs di Sotto (Gaggio Montano). Venne fucilata dalle SS il 29/9/1944, in località Casone della Lama di Ronchidòs, con altre 61 persone, tra le quali il figlio Mauro Pucci* e il figlio adottivo Vincenzo Armelunghi*. Altre 2 persone erano state fucilate il giorno prima. Tutti i cadaveri vennero dati alle fiamme. [O]

Morsiani Goffredo, da Giovanni e Vittorina Lolli; n. il 9/10/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Morsiani Marino, «Mari», da Antonio e Giulia Sangiorgi; n. il 15/2/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 al 13/4/45.

Morsiani Primo, da Emma Morsiani; n. il 30/1/1912 a Pistoia. Nel 1943 residente a Bolzano. Tipografo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Morsiani Serafino, «Fino», da Domenico e Lucia Silimbani; n. il 10/8/1927 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Calzolaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola e operò a Irnola. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 al 14/4/45.

Morsiani Ugo, «Romagnolo», da Domenico e Lucia Silimbani; n. il 24/3/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 10/6/42 all'8/9/43. Militò nella brg Scarabelli della 1^a div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 30/4/45.

Mortara Corrado, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 16/2/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Pellicciaio. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 16/8/44 fu catturato dai nazifascisti a Casola Valsenio (RA), con il fratello Giuseppe*. Fu rinchiuso nel carcere

di S. Giovanni in Monte (BO) e l'1/9/44 deportato nei campi di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), di Bolzano e infine in un lager di sterminio in Germania dove è deceduto il 30/4/1945. [O]

Mortara Franco Enrico, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 26/1/1909 a Bologna. Laureato in Medicina. Assistente volontario alla clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'università di Bologna dal 1933. Iscritto al PNF dal 1927. Membro della Comunità israelitica bolognese. Il 16/10/38, a metà dell'anno accademico 1938-39, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari — a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per «la difesa della razza». Fu pure espulso dall'Albo dei medici. Per sottrarsi alle persecuzioni razziali emigrò negli USA e non fece ritorno in Italia dopo la Liberazione. Il fratello Corrado* morì in un lager nazista in Germania. [O]

Mortara Giuseppe, da Enea e Rosa Fiorentino; n. il 6/7/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Rappresentante. Membro della Comunità israelitica bolognese, il 16/8/44 fu catturato con il fratello Corrado* a Casola Valsenio (RA). Fu rinchiuso prima nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e l'1/9/44 deportato nei campi di concentramento di Fossoli (Carpi - MO), Bolzano e infine in un lager in Germania. Riuscì a sopravvivere, a differenza del fratello, e tornò a Bologna dopo la Liberazione. [O]

Moruzzi Aldo, da Severino ed Emilia Cavalli; n. il 5/3/1923 a Castel di Casio. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano al 15/7/44 alla Liberazione.

Moruzzi Armando, da Attilio e Maria Reni; n. il 5/10/1917 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Moruzzi Edoardo detto Averardo, da Lorenzo e Silvia Vaccari; n. il 30/11/1896 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Moruzzi Celestino, da Amedeo e Anita Roveri; n. il 19/8/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Moruzzi Ferdinando, da Pietro e Vincenza Romanello; n. il 28/2/1909 a Caldiero (VR). Dal 1910 residente a Bologna. 3ª elementare. Operaio verniciatore. Iscritto al PCI. Il 4/9/32 fu arrestato, con altri 54 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista bolognese». Deferito al Tribunale speciale, il 12/12/32 venne rimesso in libertà a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Il 20/2/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Moruzzi Giovanni, da Pietro ed Elisa Bernardoni; n. il 20/12/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 13/6/40 al 31/3/41. Militò nel 4º btg della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Il suo negozio di barbiere ubicato a Porta S. Felice (Bologna) fu utilizzato come deposito dei manifesti antifascisti stampati nella tipografia clandestina del PCI. Incarcerato a Bologna dal 16/11/43 al 2/2/44, fu poi

deportato a Dachau (Germania) dall'11/3/44 al 29/4/45. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Moruzzi Giuseppe, da Venanzio e Caterina Poluzzi; n. il 4/5/1864 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone. [O]

Moruzzi Guido, «Carlo», da Augusto e Maria Mondini; n. il 21/12/1923 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Tornitore meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dall'1/2 all'8/9/43. Dal gennaio 1944 entrò a far parte dell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante per la zona di Ozzano-Budrio. Successivamente passò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di capo di SM e operò a Ozzano Emilia. Venne incarcerato a Bologna dall'1 al 25/2/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Moruzzi Laura, «Gilda», da Augusto e Maria Mondini; n. il 4/1/1926 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuta partigiana all'8/8/44 alla Liberazione.

Moruzzi Marino, «Jak», da Livio e Serafina Fugacci; n. il 21/4/1923 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 5/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Pisacane della div Belluno con funzione di commissario politico e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 3/3/44 al 5/5/45.

Moruzzi Pietro, «Luciano», da Alfredo e Anna Mazzetti; n. l'11/6/1926 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Corrado della 7^a brg Modena della div Armando con funzione di capo di SM di compagnia e operò a Montefiorino (MO) e a Panano (MO). Catturato dai tedeschi nell'ottobre 1943 fu rinchiuso a Modena da dove riuscì a fuggire. Rientrato a Vergato dopo un periodo di latitanza, si unì ai primi gruppi di resistenti. Con alcuni amici costituì la 1^a brg Bozzi. Nel febbraio 1945 trasferitosi con il suo gruppo a casa Landino (Savignano sul Panaro - MO), operò con l'OSS. Fece parte insieme con Agostino Lenzi * del gruppo che il 2/3/45 si portò alle spalle delle linee tedesche per rilevare le postazioni militari nemiche. Nonostante la pericolosità della missione, riuscirono a effettuare i rilevamenti e a rientrare alla base. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Moruzzi Rosa, da Costantino ed Ersilia Sermasi; n. il 14/4/1911 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Carlo*, Elisa* e Gino Barnabà*. [O]

Moruzzi Walter, da Pietro e Zaira Degli Esposti; n. l'11/5/1924 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Militò nella div Italia e operò in Jugoslavia. Ferito in combattimento, rimase invalido. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 all'11/5/45.

Mosca Giuseppe, da Pietro; n. nel 1921. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 26/10/44.

Mosca Raffaele, «Giorgio», da Ernesto e Ilde Pastorelli; n. il 29/5/1908 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Moscard Paul Henri, «Il francesino»; n. nel 1922 a Parigi (Francia). Militare francese arruolato coattamente nell'esercito tedesco. Disertò nell'estate 1944 ed entrò a far parte della brg Toni Matteotti Montagna. Operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal modenese per tornare nell'Alta valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Amos Menzani* e Germano Sabbadini*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'estate 1944 al 12/8/44. [O]

Moscardi Pietro, «Rosso», da Riccardo; n. il 23/4/1919 a Crespino (RO). Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 13/8/44.

Moscardini Anna Maria, da Francesco e Maria Luigia Dallari; n. il 6/8/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Casalinga. Entrata nel movimento partigiano operante nella zona di Manzolino (Castelfranco Emilia - MO) reclutata dal fratello Roberto come staffetta, militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Nel dicembre 1944 insieme con Mario Zambelli* raccolse dai contadini della zona posta tra Anzola Emilia e Manzolino, danaro, viveri per il movimento partigiano operante in montagna. I fratelli Andrea e Roberto caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 5/10/43 al 30/4/45. [AQ]

Moscardini Tonino, da Francesco e Maria Luigia Dallari; n. il 31/8/1907 a Modena. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Mugnaio. Primogenito di otto fratelli, divenne «adulto molto in fretta». Nel maggio 1915 con la chiamata alle armi del padre, all'età di otto anni incominciò a lavorare nella conduzione del molino "De Formagliaro" di Castelfranco Emilia coadiuvando la madre. Nel 1931 si trasferì a S. Agata Bolognese (BO) e prese in gestione il molino Valbona posto in località Crocetta. Dopo l'8/9/43, venuto a conoscenza che i fratelli Andrea, (trucidato a S. Ruffillo nel febbraio 1945), Roberto, (ucciso dai fascisti nel giugno 1944), Anna, Silvio, (ucciso nel maggio 1944 da Nello Pini comandante di brg perché non credette che fosse partigiano) erano entrati nel movimento resistenziale, dopo aver tentato di dissuaderli, cominciò a collaborare. Il 18/4/1945, durante il bombardamento americano di S. Giovanni in Persiceto, preoccupato della sorte della cognata, inforcò la bicicletta per recarsi al molino Bragaglia gestito dal fratello Guerrino. Venne colpito a morte da una raffica di mitraglia sparata da un caccia lungo la strada tra S. Agata Bolognese e S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano nella brg Walter Tabacchi. [AQ]

Moscatelli Vincenzo, «Cino»; n. il 13/2/1908 a Novara. Tornitore. Iscritto al PCI dal 1921, nel 1929 dopo il suo rientro da Mosca (URSS) dove frequentò la scuola di partito, venne inviato come dirigente regionale per organizzare il movimento giovanile comunista. A Bologna ebbe contatti con Giorgio Scarabelli*, Ernesto Venzi* ed altri per organizzare la riproduzione della stampa nazionale di "L'Avanguardia" e "L'Unità". L'1/8/30 presiedette a Monte Budello (Monteveglia) il primo congresso provinciale di Bologna della FGCI nel corso del quale si decise di organizzare una grande manifestazione in occasione del 13° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Nell'ottobre 1930 ad Anzola Emilia tenne una riunione della FGCI sempre in vista della manifestazione del 13° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Arrestato nel novembre 1930 a Parma fu rinviato al Tribunale speciale che il 24/3/31 lo condannò a 16 anni e 6 mesi di carcere per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Incluso - anche nel gruppo dei bolognesi arrestato sempre nel 1930 per organizzazione comunista nel bolognese, il 30/6/31 non subì altra condanna perché già giudicato. Durante la lotta di liberazione diresse il movimento partigiano operante nel parmense. [AQ]

Moschetti Alfonso, da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 28/9/1912 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 4^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la

moglie Ernestina Castagnari*, la figlia Vittoria*, il suocero Edoardo Castagnari*, la cognata Rosi Gemma Castagnari*, i nipoti Franco Castagnari*, Bruna*, Maria*, Mario Moschetti*. Il fratello Dario* morì il 12/10/44 durante un cannoneggiamento. La suocera Teresa Olivi* morì il 10/11/44 per schegge d'artiglieria. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [AQ]

Moschetti Armando, «Guardia», da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 25/5/1905 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, i nipoti Bruna*, Maria* e Mario Moschetti*, la cognata Ernestina Moschetti Castagnari*, la nipote Vittoria Moschetti*. Il fratello Dario* morì il 12/10/44 durante un cannoneggiamento. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 alla Liberazione. [AQ-O]

Moschetti Bruna, da Dario e Ida Stalli; n. il 12/12/1930 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolara. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con le sorelle Maria* e Mario*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti, la cugina Vittoria Moschetti*. [AQ]

Moschetti Dario, da Ferdinando e Gemma Corbellini; n. il 4/8/1907 a Camugnano. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Restò ucciso il 12/10/1944 in un bombardamento di artiglieria. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, i figli Bruna*, Maria* e Mario*, la cognata Ernestina Castagnari* in Moschetti e la nipote Vittoria Moschetti*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/10/44. [AQ-O]

Moschetti Ferdinando; n. il 6/9/1877 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la nuora Ernestina Castagnari*, i nipoti Bruna*, Maria* e Mario* figli di Dario*, la nipote Vittoria Moschetti* figlia di Alfonso*, il consuocero Edoardo Castagnari*. Il figlio Dario* morì nel corso del cannoneggiamento del 12/10/44. [AQ-O]

Moschetti Maria, da Dario e Ida Stalli; n. il 7/12/1932 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Scolara. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con i fratelli Bruna*, Mario*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti e la cugina Vittoria Moschetti*. Il padre Dario* morì il 12/10/44 nel corso di un bombardamento. [AQ]

Moschetti Mario, da Dario e Ida Stalli; n. il 3/6/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto con le sorelle Bruna*, e Maria*, il nonno Ferdinando Moschetti*, la zia Ernestina Castagnari* in Moschetti, la cugina Vittoria Moschetti*. Il padre Dario* morì il 12/10/44 nel corso di un bombardamento. [AQ]

Moschetti Vittoria, da Alfonso ed Ernestina Castagnari; n. il 20/5/1944 a Marzabotto. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i nonni Edoardo Castagnari* e Ferdinando Moschetti*, la zia Rosi Gemma Castagnari*, il cugino Franco Castagnari*, i cugini Bruna*, Maria* e Mario Moschetti* figli di Dario*. La nonna Teresa Olivi* in Castagnari morì il 10/11/44 per schegge d'artiglieria. Lo zio Dario Moschetti* morì il 12/10/44 durante il bombardamento. [AQ]

Moskovitz Enrico, da Luigi; nato nel 1900 a Budapest (Ungheria). Studente. Fu arrestato il 3/3/21 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage.

Il 14/4/21 fu prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Mosti Cesarina, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 27/1/1911 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 9/5/44 alla Liberazione.

Mosti Walther, da Giuseppe e Cesira Bernardi; n. il 18/8/1915 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Guardia ferroviaria. Prestò servizio militare in fanteria a Livorno dal 2/6/40 all'8/9/43 con il grado di caporal maggiore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Venne incarcerato a Bologna dal 25/4 al 9/8/44, giorno, in cui fu trasferito al campo di concentramento di Lebah (Germania) dove vi rimase fino al 9/6/45. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 alla Liberazione.

Möstl Erich, da Alois e Cecilia Möstl; n. il 15/2/1924, ad Alheim (Austria). Ufficiale della 362^a div di fanteria della Wehrmacht, fu catturato da partigiani del dist di Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, sulla strada di Saliceto, fra Bologna e Castel Maggiore, nella notte del 2/10/44, mentre scortava un convoglio di carrette di sussistenza tedesche. Dopo non aver opposto alcuna resistenza alla cattura, chiese immediatamente di poter passare nelle fila partigiane, dichiarando di essere figlio di ex militanti socialdemocratici austriaci. Dopo essere stato ampiamente interrogato, fu accolto nel distaccamento. Dovendo il gruppo gappista trasferire con un camion a Bologna, dentro l'ospedale Maggiore, dei partigiani del dist di Medicina, fu portato con loro, in divisa tedesca, per favorire l'impresa. Al ritorno da Bologna verso Castel Maggiore il camion, al buio e pieno di gappisti e di armi, affondò in una buca prodotta da una bomba lanciata poco prima dall'aereo comunemente chiamato «Pippo». Sopraggiunta nello stesso momento un'autoblinda tedesca, si mise in mezzo alla strada e, avvalendosi della divisa che vestiva, si adoperò per fare trarre fuori dalla voragine il camion con tutto il suo carico. Nei giorni seguenti condivise le sorti del gruppo partigiano fino al 14/10/44, quando avvenne il durissimo scontro nei pressi di casa Guernelli*, in via Saliceto (Castel Maggiore) che vide 26 partigiani (guidati da Franco Franchini*), contro circa 200 militi delle brigate nere. In divisa da tedesco si prestò a compiere un tentativo di parlamentare con i militi fascisti che tenevano prigionieri dei partigiani, fra i quali Araldo Tolomelli*. Il tentativo non riuscì, e fra le forze opposte vi fu battaglia con perdite da entrambe le parti. Nello scontro provocato dal combattimento, i gappisti non si resero immediatamente conto della scomparsa dell'austriaco. Nei giorni seguenti, per diverse testimonianze, fu visto nei paraggi con reparti tedeschi, ma degradato. Questo confermava che non aveva rivelato le ubicazioni delle basi partigiane nelle quali era stato nei giorni precedenti. Dopo quarant'anni, riacciati i contatti con i partigiani sopravvissuti che l'avevano frequentato nell'ottobre 1944, ha testimoniato che fu ripreso dalla Feldgendarmarie tedesca il giorno dopo il 14/10/44, senza documenti; che denunciò di essere sfuggito ai partigiani, e riuscì a fare riscontrare la sua appartenenza alla divisione comandata dal gen. Einz Grenier. Ha inoltre dichiarato che fu immediatamente degradato e, successivamente inviato alla sua divisione e di qui, senza altri interrogatori, al fronte sul Senio. Dopodiché seguì il destino delle truppe tedesche fino alla fine delle guerre. [AR]

Mota Ivo, da Vincenzo e Maddalena Minghetti; n. il 26/9/1894 a Molinelli. Dal 1924 residente a Roma. Bracciante. Catturato a Roma, fu deportato a Mauthausen (Austria) dove morì il 15/7/1944.

Motta Angiolino, da Antonio e Rosa Branchini; n. il 28/3/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Catturato dai fascisti il 14/11/44 in piazza dell'Unità (Bologna), venne fucilato al poligono di tiro (Bologna) il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 al 18/11/44. [O]

Motta Francesco, da Orazio e Paola Fucile; n. il 23/2/1922 a Catania. Nel 1943 residente a Roma.

Studente universitario nella facoltà di Ingegneria. Dopo aver disertato dall'esercito, venne ospitato in casa di Giuseppe Prati* alle Lagune di Bisano (Monterenzio). Qui venne in contatto con i partigiani operanti nella zona. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 20/10/44. [AQ]

Motta Gaetano, da Giuseppe e Clementina Lamberti; n. il 9/2/1884 a Minerbio. 3^a elementare. Muratore. Anarchico, Nel 1906 fu condannato a 50 giorni di prigione per avere preso parte a un'agitazione sindacale e nel 1912 fu eletto nella segreteria della CCdL. Dopo l'avvento del fascismo venne periodicamente controllato dalla polizia sino al 13/2/39 quando — essendo divenuto cieco — fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Motta Ivo, da Giuseppe e Giuseppina Franzoni; n. il 18/7/1879 a Minerbio. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Per la sua attività politica fu schedato dalla polizia nel 1908 e continuò a essere controllato sia prima che dopo l'avvento del fascismo, sino all'1/4/1928 quando morì. [O]

Mozzato Umberto, da Luigi e Maria Morandini; n. il 26/8/1879 a Bologna. Attore drammatico. Anarchico. Fu segnalato dalla polizia nel 1912 perché abbonato al periodico "Germinal". Dopo l'avvento del fascismo fu periodicamente controllato dalla polizia sino al 1936 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi avendo «dato prova di ravvedimento». [O]

Mucci Alberto, «Maccarien», da Rita Mucci; n. il 18/8/1925 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Incisore. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 13/7/44 alla Liberazione.

Mucci Corrado, da Roberto e Letizia Selleri; n. il 4/2/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mucci Dino, da Amilcare e Pia Vivarelli; n. il 9/3/1924 a Granaglione; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/11/44.

Mucci Giuseppe, da Andrea e Anna Ferrari; n. il 24/8/1929 a Montefiorino (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 30/4/45.

Muccinelli Mario, da Ernesto ed Emilia Sangiorgi; n. il 2/1/1921 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 2/9/44 al 22/2/45.

Muccini Giuseppe, da Carlo e Maria Ortolani; n. il 14/4/1894 a Bologna. Nel 1943 residente a Roma. Ufficiale in SPE. Catturato a Villa Santina (UD) e deportato a Dachau (Germania), Mauthausen ed Ebensee (Austria), morì il 23/4/1945.

Muda Rosa, da Giuseppe e Costantina Torchio; n. il 31/1/1892 a Novi Ligure (AL). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuta partigiana dall'1/10/1943 alla Liberazione.

Mugellesi Renato, da Ernesto e Massima Vignoli; n. il 5/4/1924 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Castel del Rio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Bastia. Giovane, esperto dei luoghi, venne utilizzato come staffetta della brg. Il 24/9/44 attraversò le linee per comunicare agli alleati che il btg di Libero Golinelli* aveva

conquistato il monte La Fine. Il 25/4/44, mentre il btg di Guerrino De Giovanni* sostava a Segatara, riattraversò le linee per prendere contatti con Libero Golinelli, il quale gli consegnò un biglietto con le istruzioni. Durante il ritorno incappò in un posto di blocco tedesco. Perquisito, gli fu trovato il biglietto. Riuscì a salvarsi per l'aiuto dei contadini e per la sua prontezza di spirito. Rientrato, informò i compagni del btg che la zona brulicava di tedeschi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 22/2/45. [AQ]

Muggia Amelia Nina, da Angelo ed Esmeralda Corinaldi; n. il 21/12/1883 a Bologna; ivi residente nel 1943. Professoressa. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturata nel dicembre 1943 dai tedeschi a Modena, unitamente al marito Lionello Vigevani*. Fu deportata in un campo di sterminio in Germania dove morì presumibilmente il 22/2/1944, come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa in data 23/11/51. Anche il fratello Attalo Sansone* fu ucciso dai tedeschi. [AQ-O]

Muggia Attalo Sansone, da Angelo ed Esmeralda Corinaldi; n. il 16/5/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in Medicina. Iscritto al PNF dal 1925. Membro della Comunità israelitica bolognese. Nel 1938, a seguito dell'entrata in vigore della legislazione per la «difesa della razza», fu espulso dall'Albo dei medici. Avvalendosi della disposizione di legge, a favore degli ex combattenti venne dichiarato «discriminato» e fu iscritto in un elenco separato dell'Albo dei medici. Per questo, essendo direttore-proprietario della casa di cura villa Bianca, poté continuare a esercitare la professione medica. Fu catturato dai tedeschi l'8/11/1943 e ucciso immediatamente, come da sentenza del tribunale civile di Bologna emessa il 12/12/51. La sorella Amelia Nina* morì in un lager di sterminio tedesco. [AQ-O]

Muggia Lino, da Angelo e Dircea Osimo; n. il 10/8/1877 a Busseto (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Membro della Comunità israelitica bolognese, fu catturato dai tedeschi l'8/11/1943 e presumibilmente ucciso subito, come da sentenza del Tribunale civile di Bologna emessa in data 4/5/51. [AQ-O]

Muli Luciano, «Lupo», da Ferdinando ed Adele Amadesi; n. l'8/5/1920 a Padova. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in marina dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Mulinazzi Marcello, da Lucio e Pasqua Muzzi; n. il 28/7/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Valigiaio. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 24/10/44 all'11/5/45.

Munarini Giuseppe, «Audace», da Francesco e Silvia Bortolani; n. il 12/9/1924 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e in seguito nella brg Stella rossa Lupo. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Farneta (MO) il 14/8/44, a Verica (MO) il 12/9/44, a Benedello (MO) il 5/11/44 e a S. Giulia (MO) il 6/1/45. Riconosciuto partigiano dal 24/7/44 alla Liberazione.

Munarini Torquato, «Mario», da Francesco e Silvia Bortolani; n. il 7/12/1917 a Fanano (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Muneroni Renato, «Topo», da Egidio e Lucia Orchi; n. il 14/12/1922 a Tolfo di Toma (PI). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Artificiere. Prestò servizio militare nel genio a Gubbio (PG) con il grado di sergente. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi e a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione.

Mungai Walter, «Giorgio», da Elena Mungai; n. il 6/9/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Palermo per un mese. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Muratori Aldo, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 2/8/1915 a Bologna. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli. Militò nella brg Scarabelli della 1^a div Modena e operò a Gombola e Serramazzone (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 al 30/4/45.

Muratori Aniceto, da Celso ed Emilia Turrini; n. il 2/4/1885 a Castelfranco Emilia (BO). Dal 1894 residente a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del Codice penale e l'art. 58 della Legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Muratori Armando, «Pirola», da Domenico e Livia Serra; n. l'1/9/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a S. Pietro del Carso (TS) dall'11/1/41 al 14/9/43. Militò nel btg Guido della brg Folloni della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

Muratori Augusta, da Raffaele e Pia Trippa; n. il 28/1/1879 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Sarta. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Carlo, da Giuseppe; n. il 4/5/1926 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Muratori Dario, «Fulmine», da Tullio e Annunziata Bartolini; n. il 9/7/1920 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. In contatto con il comitato antifascista sorto a Sasso Marconi, insieme con Bruno Bregolini* formò un primo gruppo di venti giovani operanti su Monte Adone. Inizialmente si impegnò nel reclutamento di giovani renitenti alla leva e in azioni di sabotaggio. Sul finire del 1943, a seguito di una imboscata tesa ad un camion fascista, dovette darsi alla latitanza. La base divenne una casa colonica posta alle Ganzole (Sasso Marconi). Militò nella 9^a brg S. Justa con funzione di comandante della 1^a compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Muratori Egisto, «Michele», da Adelmo e Adelgisa Baroni; n. l'8/3/1920 a S. Cesario sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto partigiano dal 12/7/44 al 30/4/45.

Muratori Emma, da Umberto e Teresa Montanari; n. il 7/6/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studentessa. Fu attivo a Bologna nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Muratori Eros, «Arlecchino», da Natale e Amalia Malservisi; n. il 6/5/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alle FS. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Giordano, da Ugo ed Anna Gamberini; n. il 18/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Tipografo. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 28/7/44 alla Liberazione.

Muratori Giuseppe, da Federico e Fulvia Quattrini; n. il 30/5/1915 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/12/43 alla Liberazione.

Muratori Giuseppe, da Raffaele e Pia Trippa; n. il 17/4/1877 a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Barbiere. Fu schedato dalla polizia nel 1912 perché aveva costituito un gruppo anarchico a S. Lazzaro di Savena. Dopo l'avvento del fascismo fu classificato comunista e vigilato sino al 17/3/1939 quando morì. [O]

Muratori Guido, «Franz», da Domenico e Maria Tommasoni; n. l'1/9/1911 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Muratori Learco, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 21/11/1921 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in aeronautica a Torino dall'1/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Venne incarcerato a S. Agata Bolognese dal 5 all'8/12/44. Il fratello Rando* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Muratori Leardo, «Vesuvio», da Tullio e Pia Annunziata Bartolini; n. il 23/5/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Manovale edile. Militò prima nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monte Adone ed in seguito nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Muratori Guido, «Oscar», da Umberto e Teresa Montanari; n. il 19/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Artigiano. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Nell'ottobre 1944 a seguito della ristrutturazione della brg per una migliore organizzazione delle forze operanti in città, assunse il comando del 3^o btg Ciro e gli venne affidata la zona Lame – Beverara - Sostegnino. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Muratori Mario, «Tom», da Augusto e Virginia Natali; n. l'8/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Muratori Mario, da Ferdinando e Clotilde Gherpelli; n. il 4/3/1897 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Armaiolo. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Muratori Mario Adolfo, da Vincenzo Francesco e Clorinda Facci; n. il 5/6/1897 a Porretta Terme. Operaio meccanico. Iscritto al PCI. Nel primo dopoguerra fu capolega a Porretta Terme e nel 1921 venne condannato a un anno di reclusione per diserzione. Emigrato in Francia per lavoro nel 1923, rientrò in Italia nel 1932. Fu sempre sorvegliato dalla polizia sino al 1940 quando morì. [O]

Muratori Orlando, da Rosvaldo e Sofia Venturi; n. il 10/3/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Muratori Otello, da Rosvaldo e Sofia Venturi; n. il 10/12/1917 a Pianoro. Nel 1943 residente a

Marzabotto. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 3/5/39 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Muratori Pietro, «Carlino», da Emilio e Amedea Fazzi; n. l'8/11/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio marmista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Rimase gravemente ferito negli scontri che si tennero a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) tra il 10 e il 13/10/44. Quando il grosso della brg, sotto la pressione tedesca, dovette spostarsi verso il forlivese, fu lasciato nella canonica della chiesa di Cavina (Fognano - RA), con altri 6 partigiani feriti intrasportabili. Restarono con loro per curarli il medico Ferruccio Terzi*, lo studente in medicina Renato Moretti* e i partigiani Sergio Minozzi* e Laura Guazzaloca* che fungevano da infermieri. Il 14/10 vennero tutti catturati dai tedeschi e trasferiti nell'ospedale di Brisighella (RA) dal quale il 18/10 furono prelevati dai fascisti. Trasportati a Bologna, il 20/10/1944 vennero fucilati al poligono di tiro, dopo essere stati torturati. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 al 20/10/44. [O]

Muratori Raffaele, «Macario», da Licinia Muratori; n. il 13/5/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Zocca (MO). 3^a avviamento commerciale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 30/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Piccioli della div Modena Montagna e operò a Montefiorino (MO) e su Monte Belvedere con funzione di commissario politico di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 alla Liberazione.

Muratori Rando, da Antonio e Fulvia Cremonini; n. il 22/7/1926 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 2^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare in marina a Genova dal 20/1 al 12/9/42. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuo di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/12/44. [O]

Muratori Renata, da Umberto e Teresa Montanari; n. il 29/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/12/44 alla Liberazione.

Muratori Renato, «Tigre», da Aldo e Maria Galantini; n. il 19/4/1925 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Muratori Ugo, «Marco», da Giovanni e Clementina Querezè; n. il 9/5/1900 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fornaio. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 28/7/44 alla Liberazione.

Murgia Giovanni, da Maria Elena Murgia; n. il 7/7/1901 a Nuoro. Nel 1943 residente a Imola. Laureato in Lettere. Insegnante. Antifascista. Tramite Ermes Argentini, detta Gianna, sua scolaro, incominciò a collaborare al giornale "Vent'anni", organo della FdG di Imola del quale uscirono quattro numeri perché la tipografia venne scoperta dai nazifascisti. Gli articoli apparsi nei primi numeri furono da lui dettati a Ermes Argentini e nel dopoguerra fecero parte di una commedia «Camillina» scritta dallo stesso Murgia e dedicata ai giovani resistenti. [AQ]

Muro Ivonne, da Francesco e Maria Cani; n. il 31/5/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aviazione a Roma dal 3/2/42 all'8/9/43 con il grado di sergente maggiore. Collaborò con il dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi.

Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Murotti Aldo, da Cesare e Cleonice Casagranti; n. il 15/7/1921 a Crespellano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Siena nel genio del 2/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che — dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 — Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno, in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, venne circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Murotti Mario, da Alessandro e Teresa Vitali; n. il 16/9/1926 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Murru Salvatore Angelo Michele, «Corsaro», da Antonio e Speranza Stochino; n. il 5/11/1919 ad Arzana (NU); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Nel marzo 1944 venne paracadutato dagli alleati sull' Appennino toscano per organizzare un gruppo di partigiani. Insieme con Teodoro Morara* raggruppò circa cinquanta uomini in località Lozzole (Marradi - FI) che incominciarono azioni di disturbo contro piccoli presidi tedeschi. Il 15/6/44, venuto a contatto con Luigi Tinti*, decise di entrare a far parte della 36^a brg Bianconconi Garibaldi assumendo il comando di una compagnia. Il 10/8/44 si recò in missione presso gli alleati per chiedere un aviolancio, ma senza esito positivo. Il 13/8/44 partecipò alla battaglia sul Calzolano. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 al 16/10/44. [AQ]

Musa Attilio, da Luigi e Teresa Betti; n. il 15/2/1879 a Castel Guelfo di Bologna. Commesso. Nel 1920 fu assessore comunale a Mordano. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali. Durante la lotta di liberazione la sua abitazione venne usata come base partigiana. [AQ]

Musajo Anselmo, «Dott. Franchi», da Francesco e Teresa Mongardi; n. il 29/6/1912 a Locorotondo (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Medico chirurgo. Iscritto al PCI. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di intendente. Venne addetto al servizio sanitario della brg. Entrato nel gruppo delle brgg Garibaldi Montagna, prese parte ai combattimenti che si svolsero nelle valli del Sillaro e dell'Idice nei primi giorni di ottobre 1944. Il 2/4/44 partecipò insieme con Ergene Montanari* ai combattimenti contro una squadra tedesca addetta al collegamento telefonico tra Monte Armato e Ronco dei Britti. Rientrato a Bologna, fece parte del CUMER. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musconi Antonio, da Domenico e Mentina Baroncini; n. il 7/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella div Garibaldi e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/3/45. Gli è stata conferita la medaglia di bronzo al valore militare.

Musconi Corrado, «Carlo», da Cesare ed Ernesta Pasotti; n. l'11/9/1926 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Rossi del dist

medicinense della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Castel S. Pietro Terme. Dopo l'8/9/43 prese i primi contatti con l'organizzazione clandestina del PCI. Insieme con altri giovani diede vita al FdG di Castel Guelfo. Nella primavera del 1944, mentre diffondeva manifestini contro la guerra, venne catturato dai fascisti e per la sua giovane età, fu rinviato a casa e minacciato di consegna ai tedeschi. Ripresa l'attività, nel luglio 1944 su indicazione del PCI venne inviato nella squadra SAP operante a Medicina inclusa, dal settembre 1944, nel dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Prese parte alla battaglia di Porta Lama del 7/11/44. Rientrato a Medicina fu costretto alla clandestinità perché ricercato dai nazifascisti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Musconi Elsa, «Caterina», da Alessandro ed Elvira Rossi; n. il 21/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Medelana (Marzabotto) e a Sasso Marconi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Musconi Egidio, da Agostino e Giacoma Landi; n. il 2/7/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Cogne. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/1/44 al 14/4/45.

Musconi Gracco, da Eugenio e Maria Nanni; n. il 10/4/1884 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Sacerdote. Noto per i suoi sentimenti contro il regime, fu perseguitato durante la dittatura. Il 27/7/43, dopo la caduta di Mussolini, fu tra i promotori a Imola del Comitato unitario delle forze politiche antifasciste, detto anche Comitato delle opposizioni. Dopo l'8/9/43 fece parte del CLN imolese. Il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare. Per quanto attivamente ricercato, riuscì a evitare la cattura. [O]

Musconi Luigi, «Gianni», da Cesare ed Ernestina Pasotti; n. il 29/11/1920 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella btg Rossi del dist. medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 14/4/45.

Musconi Sante, «Gianni», da Paolo e Rosa Spadoni; n. l'1/11/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Pastaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/1/44 al 14/4/45.

Musei Tristano, da Antonio e Norma Falzoni; n. l'11/10/1901 a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Antifascista. Nel 1920 fu legionario fiumano. Dopo la fine della sedizione militare guidata da D'Annunzio, si fermò a Fiume e si iscrisse al PNF. Nel 1927 non gli fu rinnovata la tessera. Il 13/9/35 fu arrestato, a Fiume, per avere pronunciato «frasi allarmistiche circa il trattamento degli operai nell'Africa orientale». Fu assegnato al confino per un anno e liberato il 29/2/36. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 15/5/42. [O]

Musi Dante, «Bafi», da Alfonso e Maria Lambertini; n. il 17/1/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio, Baricella e Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 alla Liberazione.

Musi Dermo, da Domenico e Virginia Pollicetti; n. il 4/8/1916 a Mordano; ivi residente nel 1943. Facchino. Militò con la brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 14/4/45.

Musi Dino, «Dic», da Alfonso e Maria Lambertini; n. l'11/5/1926 a Minerbio. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Musi Filippo, «Pelato», da Umberto e Maria Germana Tedeschi; n. il 16/12/1923 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Meccanico all'OARE. Prestò servizio militare in artiglieria a Mantova dall'1/1 all'8/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Musi Giocondo, da Amedeo e Medea Cremonini; n. il 16/10/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna. A seguito di una vasta azione di propaganda svolta dal PCI e dalla gioventù comunista a Bologna e nei comuni della provincia, venne arrestato alla fine del 1930. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza del 28/9/31, venne condannato (assieme ad altri dodici compagni) a 1 anno di carcere, per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di btg. Il 19/8/44, mentre si accingeva a far saltare il ponte ferroviario in località Due Torrette, fu arrestato ed associato al carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna). Venne fucilato al Poligono di tiro il 30/8/1944, assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di alcuni atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Il fratello Paride* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 al 30/8/44. A suo nome e a quello del fratello è stata dedicata una strada di Bologna. [AR]

Musi Paride, da Amedeo e Medea Cremonini; n. il 29/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Postino. Sull'esempio del fratello più anziano, Giocondo*, si impegnò fin dai primi tempi nella lotta contro i nazifascisti. Militò prima nel gruppo «B. Buozzi» sull'Appennino bolognese e poi nella brg Stella rossa Lupo dall'11/10/43 con funzione di ispettore organizzativo del 1° btg. Cadde in combattimento a Burzanella (Camugnano) il 18/7/1944. Anche il fratello Giocondo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'11/10/43 al 18/7/44. A suo nome e a quello di suo fratello è stata dedicata una strada di Bologna. [AR]

Musiani Cesarino, «Saie», da Luigi Abramo e Paolina Neri; n. il 30/3/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 29/2/44 alla Liberazione.

Musiani Edera, da Luigi e Teresa Zappi; n. il 20/4/1912 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 10/6/44 al 14/4/45.

Musiani Ferdinando, «Solitario», da Onorato e Desdemona Forni; n. il 2/12/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Amelia della brg Scarabelli della div Modena e operò a Gombola (MO). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

Musiani Fermo, da Alessandro e Francesca Zoboli; n. il 25/9/1924 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 alla Liberazione.

Musiani Ida, da Gaetano e Velia Brini; n. il 26/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Dattilografa. Nell'organizzazione clandestina del PCI, svolse l'attività di riproduzione dei documenti politici interni e diffusi alle organizzazioni politico-militari della provincia; provvide alla confezione di carte d'identità e di permessi di circolazione falsi per i dirigenti clandestini. Svolse, inoltre, funzioni di collegamento tra le organizzazioni della resistenza. Riconosciuta partigiana, nella 2ª brg Paolo Garibaldi con il grado di sottotenente, dal 15/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2 [AR]

Musiani Isidoro, da Giovanni e Rosa Martelli; n. il 14/4/1878 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvincini Matteotti e operò a

Molinella. Venne incarcerato a Ferrara dall'1/2 all'1/3/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Musiani Ivaldo, «Bello», da Pietro e Maria Bortolotti; n. il 9/7/1923 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio montatore. Militò nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano dall'1/1/45 alla Liberazione.

Musiani Leandro, da Luigi e Ada Vicinelli; n. il 21/10/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 alla Liberazione.

Musiani Libero, da Luigi e Clotilde Musiani; n. il 14/2/1899 a Budrio. Licenza elementare. Operaio tornitore. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1929, quando si recò per breve tempo in Francia per lavoro. In seguito subì controlli, sino al 27/9/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Musiani Nella, da Luigi e Teresa Zappi; n. il 12/4/1907 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dall'1/11/44 al 14/4/45.

Musiani Olga, da Francesco ed Imelde Vignoli; n. il 15/9/1881 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la figlia Lucia Ciottolini* e la nipote Paola Passarini*. [AQ]

Musiani Oreste, da Lorenzo e Amelia Coliva; n. il 7/1/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PCI. Il 13/12/27 fu arrestato, unitamente ad altri 38 antifascisti, e deferito al Tribunale speciale. Il 19/2/29 fu condannato, con altri 6 imputati, a 7 anni e 6 mesi di carcere e a 3 anni di libertà vigilata, per ricostituzione del PCI e propaganda. Il 14/1/32 venne liberato dal carcere di Alghero (SS), a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone politicamente più pericolose. Il 31/10/35 venne arrestato perché sospettato di avere diffuso volantini del PCI a Bologna e liberato il 15/11. Fu ancora arrestato, per motivi di pubblica sicurezza, alla vigilia del 1° maggio 1936 e dal 22.4 al 10/5/38 per la visita in Italia di Hitler. Il 28/11/42 nella sua pratica venne annotato che non aveva «fornito finora alcuna prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Musiani Pio, da Gaetano e Rosina Calzolari; n. il 15/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 22/2/45.

Musiani Serafina, da Luigi e Carlotta Goldoni; n. il 28/7/1881 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Colona. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Musiani Velia, «Nilla», da Enrico e Nazzarena Stancari; n. il 27/9/1925 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Magliaia. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 27/8/44 alla Liberazione.

Musiani Verardo, «Miska», da Gaetano e Pia Biagini; n. il 9/9/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato comunale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 14/3/40 al maggio 1943. Collaborò a Casalecchio di Reno e a Monte S. Pietro con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Musiani Walter, da Pietro e Maria Bortolotti; n. il 19/5/1926 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Fonditore. Militò in una brg operante a Firenze.

Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 7/9/44.

Musicò Remo, da Emidio e Ida Falzoni; n. l'8/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/5/44.

Musolesi Ada, da Fedele e Maria Claudia Ferretti; n. il 18/7/1899 a Monzuno. Domestica. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Musolesi Alberto, da Silvio; n. il 30/1/1913 a Monzuno. Nel 1943 residente a S. Benedetto Val di Sambro. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 4/11/43 alla Liberazione.

Musolesi Alfredo, da Evangelista e Maria Benni; n. il 4/6/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Cleto* e il padre*. [O]

Musolesi Alfredo, «Merlén», da Raffaele ed Ernesta Cangini; n. il 3/7/1926 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Grizzana. 4^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Musolesi Amalia, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 13/7/1919 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nella notte del 2/8/44 venne rastrellata insieme con tutti i suoi familiari dai nazifascisti e condotta a Monghidoro. Successivamente insieme con la sorella Bruna* e il fratello Fernando* fu condotta nelle «caserme rosse» di Bologna. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Amalia, da Giovanni e Maria Claudia Rocchetta; n. il 20/9/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la figlia Bruna Musolesi*. [O]

Musolesi Anna Maria, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 3/10/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Di famiglia antifascista, insieme con le sorelle Bruna *, Lucia*, Olga* e con il padre entrò nel movimento resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* organizzarono subito dopo l'8/9/43. Divenuta una delle giovani staffette della brg Stella rossa Lupo, nella quale militò con funzione di ispettrice, inizialmente la sua attività si svolse tra Monzuno e Monte Sole, dove era alloggiata la brg. Venne contattata da Linceo Graziosi* perché le fissasse un colloquio con il fratello Mario. Il 6/2/44 venne arrestata dai fascisti a Monzuno, insieme con altre quattro persone e consegnata poi ai carabinieri che, dopo averla trattenuta per alcuni giorni, la rilasciarono il 12/2/44. Ripresa la sua attività, il 26/4/44 recuperò il materiale aviolanciato dagli alleati e caduto in una zona diversa da quella stabilita. Con l'arresto del fratello Guido entrò definitivamente nella clandestinità. Portatasi in montagna si stabilì a Ca' Dorino dove ebbe sede il comando partigiano. Instancabile nel suo lavoro a fianco dei fratelli, insieme con le sorelle infuse coraggio nei giovani partigiani. Continuò ad espletare il suo lavoro di collegamento con Bologna e si occupò anche del servizio infermieristico. Riuscì insieme con le sorelle a sfuggire all'eccidio di Marzabotto rifugiandosi nei nascondigli e nel bosco. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Armido, da Giovanni; n. il 7/1/1916. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Musolesi Bruna, da Amalia Musolesi; n. il 4/6/1942 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino (Marzabotto), nel corso

dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*. [O]

Musolesi Bruna, da Cleto* e Maria Gamberini; n. l'11/4/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Venne rastrellata con tutta la famiglia la notte dell'8/8/44 quando si scatenò la rappresaglia nazifascista. Condotta con i suoi fratelli a Monghidoro, fu successivamente trasferita insieme con la sorella Amalia* e il fratello Fernando* alla «Caserme rosse» di Bologna. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* e Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta patriota dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Bruna, «Brunetta», da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 24/7/1927 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Studentessa. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettrice. A partire dall'ottobre 1943 insieme con le sorelle Anna Maria*, Lucia* ed Olga* incominciò ad operare nel gruppo resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* avevano costituito nella zona di Monzuno. Inizialmente la sua attività si svolse tra Monzuno e Monte Sole dove quotidianamente si recava per portare le vivande ai partigiani rifugiatisi nel bosco. A partire dalla primavera del 1944 salì definitivamente in montagna stabilendosi a Ca' Dorino dove ebbe sede il comando della brg. Oltre alle mansioni di infermiera, fu addetta a mantenere i collegamenti con le brgg operanti a Bologna e i servizi di controspionaggio. La sua presenza nel comando della brg, il suo instancabile lavoro svolto in silenzio a fianco dei fratelli, incoraggiò i giovani partigiani. Con l'intensificarsi della lotta, fu addetta anche ad azioni di guerriglia. La notte del 29/9/44, quando iniziò la strage di Marzabotto, insieme con le sorelle Anna Maria ed Olga si trovava nel granaio di Ca' Dorino. I partigiani le imposero di porsi in salvo fuggendo nel bosco. Rimasta ferita, corse attraverso la campagna sconvolta dagli scoppi «dove non vi era un angolo di terra che non fosse battuto dai proiettili». Riuscì a salvarsi. Giunta a Burzanella (Camugnano) su suggerimento di don Luigi Tommasini*, si nascose insieme con altri nel rifugio scavato nella montagna. Poi dopo lunghe traversie giunse a Bologna. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dall' 1/10/43 alla Liberazione. [AQ-] Ha scritto *La Stella rossa*, in «Epoepa partigiana».

Musolesi Carlo, da Luigi e Felicita Fantuzzi; n. il 26/4/1897 San Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso il 29/9/1944 a S. Giovanni di Sotto, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la cognata Clelia Camaggi Laffi*, il cognato Natale Laffi*, i nipoti Franco* e Lea Laffi*; i pronipoti Ilio* e Paolo Lava* figli di Lea. La casa venne incendiata. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 al 29/9/44. [AQ-O]

Musolesi Cleto, da Alfredo e Amabile Facchini; n. il 22/2/1939 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il nonno paterno Evangelista*. [O]

Musolesi Cleto, da Ferdinando e Maria Rondelli il 16/2/1887 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Mezzadro, Coadiuvato dai figli, rese fertile il terreno posto nella zona detta «Acquafresca» e che gli consentì un'agiata posizione economica. La sua casa colonica divenne, durante la lotta di liberazione, base di appoggio per i partigiani in transito e, con l'inoltrarsi della guerra, fu costantemente sorvegliata dal comando tedesco, ma soprattutto dai fascisti che conoscevano i suoi sentimenti di opposizione al regime. Nel luglio 1944 fu costretto ad ospitare e fornire viveri anche a tedeschi rimasti feriti negli scontri con i partigiani. Questa continua sorveglianza da parte dei tedeschi incominciò a destare le sue preoccupazioni e fargli temere la rappresaglia nazifascista, soprattutto dopo la liberazione dei cinque fascisti di Monzuno in cambio della scarcerazione di Emilio* e Guido Musolesi*. E i timori divennero certezza la notte dell'8/8/44 quando i nazifascisti, circondata la casa, rastrellarono tutti gli abitanti e, dopo aver raziato ogni cosa, la incendiarono. Venne rilasciato con la moglie a Monzuno, mentre i figli, con altre persone, furono trasferite a

Monghidoro. I figli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo dal 15/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Dina, da Felice e Maria Rosa Laffi; n. il 17/10/1918 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e nella brg Stella rossa Lupo. Successivamente passò all'8^a brg Masia GL e fu addetta al SIM e operò a Bologna. Quando fu informata che il marito Ubaldo Musolesi* era uno dei 13 partigiani trucidati il 10/10/44 nella piazzetta a lato del ponte ferroviario a Casalecchio di Reno si recò sul luogo dell'eccidio. Ha scritto in proposito: «I tedeschi che erano di guardia al cavalcavia, mi intimarono di andarmene, ma forse la mia disperazione li fece commuovere e mi lasciarono fare. Mi aggrappai a lui, lo tirai giù, lo ricomposi, lo guardai bene: gli avevano sparato negli occhi, in bocca, sfigurato, ridotto un mostro. Più che le sue sembianze riconobbi il vestito, la camicia, e il piede mozzato e fasciato, come mi era stato detto. Due giorni dopo lo seppellirono in una buca di una bomba, nel medesimo posto». I cognati Gino*, Giovanni* e Pietro*, fratelli di Ubaldo caddero nella Resistenza. Le è stata conferita la croce al merito di guerra. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

Musolesi Emilio, da Angelo e Claudia Labanti; n. l'8/4/1882 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Analfabeta. Minatore e poi operaio. Costretto ad emigrare, fino al 1932 lavorò in Germania come minatore. Rientrato a Monzuno, lavorò come operaio e si trasferì a Ca' Veneziani (Vado-Monzuno) che, dopo l'8/9/43, divenne la base del gruppo resistenziale che i figli Guido* e Mario* stavano organizzando nella zona che poi confluì nella brg Stella rossa Lupo nella quale militò insieme con i figli e le figlie Anna Maria*, Bruna*, Laura* ed Olga*. Nel maggio 1944, a seguito dell'arresto del figlio Guido da parte dei fascisti, venne prelevato insieme con la moglie dalla propria abitazione che fu incendiata. Condotta a Bologna fu torturato ma non parlò. Venne rilasciato il 31/7/44 per intervento del figlio Mario che, in cambio della sua scarcerazione, decise di riconsegnare cinque fascisti di Monzuno catturati nel giugno 1944. Il figlio Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Enrico, da Carlo* e Gemma Camaggi; n. il 21/8/1928 a S. Benedetto Val di Sambo. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Dizzola (Monzuno). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre, gli zii Clelia Camaggi Laffi* e il marito di questa Natale Laffi*; i cugini Franco* e Lea Laffi* e i figli di questa Ilio* e Paolo Lava*. La casa venne incendiata. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Ernesto, da Egidio Saturno e Giuseppina Ianelli; n. il 15/2/1922 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 25/3/41 all'8/10/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Musolesi Evangelista, da Vincenzo e Maria Cantoni; n. il 15/2/1884 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Lastra di Montorio (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Alfredo* e il figlio di questi Cleto*. [O]

Musolesi Ezio, «Zio», da Fulvio e Olinda Bartolini; n. il 13/7/1933 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bologna con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Marcello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Musolesi Fernando, da Cleto* e Maria Gamberini; n. l'8/8/1926 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino emiliano. Dopo un primo periodo in cui fu impiegato come staffetta entrò nel gruppo del fratello Giovanni*. Il

27/7/44 ebbe il suo battesimo di fuoco partecipando al combattimento contro i tedeschi nella zona di Polverara. La notte dell'8/8/44 si trovava nella casa paterna quando i nazifascisti la circondarono. Rastrellato con tutta la famiglia, fu condotto a Monzuno e successivamente a Monghidoro. Insieme con le sorelle Amalia* e Bruna* venne trasferito a Bologna e rinchiuso nella «Caserme rosse» e successivamente inviato ai lavori coatti sulla linea Gotica. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Gino, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 16/7/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino emiliano. La notte dell'8/8/44 si trovava presso la casa paterna quando i nazifascisti la circondarono. Dopo aver rastrellato tutti gli abitanti, la incendiarono. Condotto con i suoi familiari prima a Monzuno, venne successivamente portato a Monghidoro e rinchiuso in una cella. Dopo tre giorni di duri interrogatori, l'11/8/1944 insieme con i fratelli Giovanni* e Pietro* ed altre sette persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Giovanni, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 6/2/1924 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Mentre i fratelli furono impiegati nella brg soprattutto come staffette, lui scelse di fare vita di brg. Nel giugno 1944 fece parte della squadra che, comandata da Otello Musolesi*, catturò cinque fascisti di Monzuno che successivamente vennero liberati in cambio della scarcerazione di Emilio* e Guido Musolesi*. Il 27/7/44 insieme con sei compagni prese parte ad un combattimento contro i tedeschi nella zona di Polverara nel corso del quale un tedesco rimase ferito. Il 28/7/44 partecipò alla riunione con Mario Musolesi* «Lupo» nel corso del quale venne deciso il trasferimento nella brg verso Pietramala (Firenzuola - FI). Nella notte ci fu il grande rastrellamento dei nazifascisti nella zona. Con i compagni riuscì ad uscire dall'accerchiamento e a portarsi nella zona di Molino della Valle. Deciso a rimanere in brg, il 2/8/44 ottenne una licenza per recarsi a casa, preoccupato anche per la sorte dei familiari. La notte dell'8/8/44, quando i nazifascisti circondarono la casa paterna, tentò la fuga calandosi dalla finestra, ma venne catturato immediatamente. Condotto con tutti i suoi familiari a Monzuno, fu portato a Monghidoro dove venne rinchiuso in una cella. Torturato e picchiato selvaggiamente per tre giorni, l'11/8/1944 insieme con i fratelli Gino* e Pietro* ed altre 7 persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Giuliano, da Paolino ed Ester Ghedini; n. il 14/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Rastrellato dai tedeschi e condotto a Vercelli per essere successivamente deportato in Germania al lavoro coatto, nel giugno 1944 venne liberato dal fratello Otello *. Rientrato a Bologna, raggiunse la famiglia sfollata a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò sull'Appennino emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 6/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Giuseppe, da Battista e Giulia Cangini; n. il 30/5/1915 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Jugoslavia dal 1940 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Musolesi Giuseppe, «Joseph», da Giovanni e Apollonia Vaccari; n. il 21/5/1919 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna e in Jugoslaviadall'11/3/40 all'8/9/43. Venne incarcerato a Belgrado dal 12/9/43 al 20/4/44. Liberato, prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nel 2° btg della brg Drago della div EPLJ. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 al 7/5/45.

Musolesi Guido, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 16/9/1910 a Monzuno; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Fossano (CN). Di famiglia antifascista, subito dopo l'8/9/43 insieme con il fratello Mario* diede vita ad un piccolo gruppo resistenziale che successivamente confluì nella brg Stella rossa Lupo. La prima sede della brg fu Ca' Veneziani (Vado - Monzuno) dove abitava la famiglia. Qui vennero ammassati viveri ed armi per i renitenti alla leva ed anche per le famiglie. Inizialmente con Cleto Comellini*, Alfonso Ventura* ed altri predispose l'assetto logistico delle basi partigiane. Nell'ottobre 1943 mentre il fratello Mario entrò definitivamente nella clandestinità, portandosi con la brg su Monte Sole, lui continuò ad operare nel fondo valle per mantenere i collegamenti tra la brg e il CLN. Il 3/5/44 a Vado venne accerchiato dalle brigate nere che, prelevati come ostaggi anche i genitori, diedero alle fiamme l'abitazione. Torturato e sottoposto a pesanti interrogatori, non parlò. Venne rilasciato il 31/7/44 per intervento del fratello che, in cambio della sua scarcerazione, decise di riconsegnare cinque fascisti di Monzuno. Rientrato a Monzuno, riprese il suo posto in brg. Durante l'eccidio di Marzabotto rimase ferito alle gambe e alla testa. Riuscito a sfuggire alla rappresaglia tedesca, l'8/10/44 arrivò a Bologna dove venne medicato. Prese i contatti con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 10/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB3.

Musolesi Lucia, «Laura», da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 16/9/1912 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con le sorelle Anna Maria*, Bruna*, Olga*, militò nella brg Stella rossa Lupo che i fratelli Guido* e Mario* avevano costituito sull'Appennino emiliano, con funzione di staffetta. Durante la strage del 29/9/44 si trovava a Casone di Rio Maneta (Marzabotto). Avvertita dalla sorella Olga, tentò, insieme agli abitanti della casa, di mettersi in salvo. 18 persone si stiparono nello scantinato, ma furono cacciate dai tedeschi che, dopo averle derubate di ogni cosa, perfino della fede nuziale, fracassarono arredi e suppellettili che poi incendiarono. Ammassati e sotto il tiro della mitragliatrice, donne e bambini urlavano la loro innocenza, ma non vennero ascoltati. Scansato il primo colpo di mitragliatrice, si buttò in un rovo di more. Scoperta, dopo aver schivato una pallottola si portò su un dirupo. Venne ferita al braccio e alla spalla. Cercò riparo in una tana, già stipata di altri fuggiaschi. Si rifugiò in una buca coperta da rami di ginepro da dove uscì a notte inoltrata. Raggiunta dal marito, venne trasportata altrove e medicata. Fino all'11/11/44 insieme con il marito fu costretta a spostarsi continuamente per sfuggire alla rappresaglia tedesca. Sfinita e priva ormai di forze, il 3/12/44 con altre 36 persone dovette abbandonare l'ultimo rifugio, scortati dai tedeschi che «ridevano nel vedere i bimbi scalzi, piangere per il male ai piedini rotti». La mancanza di sufficienti mezzi di trasporto, evitò la loro deportazione. I tedeschi li abbandonarono a Casalecchio di Reno. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 19/9/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Musolesi Marcello, da Fulvio e Olinda Bartolini; n. l'1/10/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 20/8 al 18/9/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i nazifascisti a Pianoro il 2/10/1944.

Musolesi Maria, «Partigiana», da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 28/4/1929 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadra. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di staffetta ed operò su Monte Sole. Venne rastrellata dai nazifascisti con i familiari l'8/8/44. I fratelli Gino*, Giovanni*, Pietro* ed Ubaldo* caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dal 15/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Mario, «Lupo», da Emilio* e Adolfa Giunchiglia; n. il 13/1/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio metallurgico. Prestò servizio militare nei carristi in Libia. Quando scoppiò il conflitto era convinto che l'Italia lo avrebbe vinto e lo disse agli amici, anche se non era favorevole alla guerra. Nel 1942 fu fatto prigioniero dagli inglesi in Libia, ma

riuscì a fuggire e a rientrare nelle linee italiane dopo tre giorni di marcia nel deserto. Nell'estate 1943 fu rimpatriato, essendo rimasto ferito in combattimento. L' 8/9/43 si trovava a Roma, in una unità corazzata. Fu tra i primi a prendere parte ai combattimenti che si svolsero a Porta S. Paolo contro i tedeschi. Da quell'eroico e sfortunato fatto d'arme trasse la consapevolezza — soprattutto dopo la fuga del re e la dissoluzione dell'esercito — che spettasse al popolo il compito di risollevar la bandiera dell'onore nazionale e combattere una guerra patriottica e di liberazione contro l'invasore tedesco e la rinata dittatura fascista. Appena rientrato a Vado (Monzuno), dove abitava a Cà dei Veneziani, riunì alcuni amici ai quali propose di costituire una banda armata e di iniziare la guerriglia contro i nazifascisti. Tra i primi che aderirono alla sua iniziativa vanno ricordati il fratello Guido*, Giancarlo Betti*, Cleto Comellini*, Umberto Crisalidi*, Sugano Melchiorri*, Giovanni Rossi*, Guido Tordi*, Giorgio Ugolini* e Alfonso Ventura*. Quasi contemporaneamente gli fu offerto l'incarico di segretario del PFR di Monzuno, subito rifiutato. Nell'ottobre picchiò pubblicamente un fascista che lo aveva accusato di avere diffuso manifestini antifascisti a Monzuno. Arrestato, venne liberato da Giovanni Rossi e altri. In seguito i fascisti arrestarono numerosi suoi familiari e gli bruciarono la casa. I gruppi armati operanti lungo le valli del Reno e del Setta si costituirono sin dall'autunno nella brg Stella rossa, della quale divenne il comandante. Fu una delle più grosse e combattive della provincia di Bologna, anche se era un'altra la sua caratteristica: fu la sola a nascere su basi territoriali, espressione di una comunità civile che, unanime, aveva deciso di combattere contro l'invasore. Anche se ebbe importanti apporti di uomini provenienti da altri comuni, la brg poté contare su una forte maggioranza di partigiani reclutati nei comuni di Marzabotto, Grizzana e Monzuno. Per questo ebbe sempre l'incondizionato appoggio della popolazione. Fu una brg indipendente, anche se il suo comandante era nato in una famiglia socialista. La base principale era su Monte Sole e la sua zona di operazioni spaziava dalla valle del Reno a quella del Setta da un lato e da quella del Lavino a quella del Samoggia dall'altro. Sotto la sua guida la brg divenne l'incubo dei nazifascisti, i quali avevano posto grosse taglie sulla sua testa. Nel febbraio 1944, mentre dormiva, una spia tentò di pugnalarlo e l'avrebbe ucciso se non fosse stata uccisa a sua volta da Alfonso Ventura. Dotato di una grande capacità militare e di un coraggio divenuto presto leggendario, guidò i suoi uomini in decine di combattimenti. Conosceva la tecnica della guerriglia e l'applicava alla perfezione. Sorretta dalla solidarietà popolare — praticamente ogni famiglia aveva uno o più giovani tra i partigiani — la brg divenne la spina nel fianco dell'esercito tedesco i cui trasporti stradali e ferroviari, tra Bologna e Firenze e Pistoia, erano continuamente sottoposti ad attacchi. Il primo di una lunga serie di convogli ferroviari militari fu fatto saltare il 23/11/43 lungo la Direttissima. Per questo, tra maggio e settembre 1944, i tedeschi organizzarono una mezza dozzina di rastrellamenti nella zona di Monte Sole. Per non coinvolgere la popolazione nelle rappresaglie nazifasciste, la brg si spostava continuamente, per poi tornare alle basi di partenza. La sua tendenza a ritornare sempre a Monte Sole, fu criticata da una parte dei comandanti dei btgg, uno dei quali, Melchiorri, era del parere che la formazione dovesse spostarsi definitivamente in altra zona. Quando il dissidio divenne insanabile — il che avvenne il 27/6, mentre la formazione si trovava a Monte Ombrare (Zocca - MO) — Melchiorri lasciò la brg con un centinaio di uomini. Musolesi ebbe un difficile rapporto anche con il CUMER, al quale contestava il diritto di nominare i commissari politici perché, a suo parere, dovevano essere eletti dalla base e non inviati dall'esterno. Il contrasto più grosso con il CUMER l'ebbe tra agosto e settembre, quando fu reso noto il piano per l'insurrezione popolare. Il CUMER aveva deciso di dividere le forze partigiane in due grossi gruppi. Le brgg della città e della pianura e alcuni reparti di quelle della montagna avrebbero dovuto concentrarsi a Bologna e insorgere all'arrivo — ritenuto imminente — degli alleati. Le altre brgg della montagna, compresa la Stella rossa, avrebbero dovuto concentrarsi in punti prestabiliti dell'Appennino, alle spalle della Linea gotica, e attaccare i tedeschi nel momento in cui gli alleati avessero sferrato l'offensiva, per favorirne l'avanzata. A lui sarebbe spettato il compito di guidare le brgg della montagna nella difficile operazione. Rifiutò il comando e criticò il piano insurrezionale, con una lettera in data 14/9/44. In essa, tra l'altro, si legge: «Io non accetto di assumere il comando della zona per i seguenti motivi: 1) Dati incerti sull'armamento,

munizionamento e sul numero degli effettivi delle altre Brigate; 2) Pratica impossibilità di un collegamento rapido e sicuro con le altre Brigate che nel momento attuale riesce sempre più difficoltoso per il controllo delle strade che, con l'avvicinarsi della fronte, aumenta sempre più d'intensità; 3) Situazione delle munizioni della mia Brigata (vedi foglio del giorno 12 corrente) che per la scarsità delle stesse non mi consentono un'azione di fuoco della durata superiore alla mezza giornata rendendomi oltre che impossibile quasi un'azione offensiva, schiavo (*come sono*) della difesa». Alla fine di settembre — quando erano ancora in corso le trattative tra le brg e il CUMER — grossi reparti di SS accerchiarono Monte Sole e iniziarono l'orrendo massacro, nel quale persero la vita circa un migliaio di persone. Guidate da fascisti locali, le SS si scatenarono contro la popolazione, uccidendo donne, vecchi e bambini, bruciando le case, le chiese e le scuole di Monte Sole. Come disse nel 1951, quando fu processato a Bologna, il comandante nazista Walter Reder aveva avuto l'ordine di distruggere la brg «senza considerare le perdite che sarebbero avvenute da ambo le parti». La mattina del 29/9/1944 Musolesi restò accerchiato con una decina di partigiani in una casa colonica a Cadotto (Marzabotto). Perse la vita in una sortita disperata per rompere l'accerchiamento. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9/9/43 al 29/9/44. Il suo nome è stato dato alla brg Stella rossa, a una strada di Bologna e alla sezione del PSI di Marzabotto. Gli è stata conferita la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione: «Comandante di brigata partigiana, paralizzava con ogni mezzo il transito nemico nella zona da lui occupata. Animatore instancabile, con la sua formazione rintuzzava vittoriosamente innumerevoli attacchi condotti dal nemico, per oltre un anno, in forze prevalenti. Attaccato infine da schiacciati forze di S.S. tedesche si difendeva disperatamente e cadeva da eroe alla testa dei suoi uomini.». *Cadotto di Marzabotto, 29 settembre 1944* [O]

Musolesi Olga, da Emilio* ed Adolfa Giunchiglia; n. il 12/1/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Insieme con le sorelle Anna Maria*, Bruna*, Lucia* entrò nel movimento resistenziale che i fratelli Guido* e Mario* organizzarono subito dopo l'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo, con funzione di ispettrice. Salita definitivamente in montagna a partire dal maggio 1944 insieme con le sorelle Anna Maria e Bruna, fu addetta al servizio di infermeria e di staffetta per mantenere i collegamenti con le altre brgg. Uscita salva dall'eccidio di Marzabotto, rientrò a Bologna continuando ad operare con il fratello Guido. Il fratello Mario cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di capitano dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Otello, da Paolino ed Ester Ghedini; n. l'8/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureando in Chimica farmaceutica all'università di Bologna. Richiamato alle armi, frequentò prima un corso di sergente carrista a Napoli dove incontrò Mario Musolesi* suo parente, e successivamente nel giugno 1943 venne trasferito a Pescara per frequentare il corso di allievo ufficiale. Essendo laureando, ottenne il congedo illimitato. Dopo l'8/9/43 la sua famiglia si trasferì a Monzuno. Ancora studente, ebbe i primi contatti indiretti con la cellula del PCI. Deciso ad entrare nel movimento resistenziale, prese contatti con la brg Stella rossa Lupo nella quale militò dal gennaio 1944. Nell'aprile 1944 ebbe contatti con Pino Nucci* per concordare un piano di azione con il movimento partigiano operante in Toscana. Nel giugno 1944 con falsi documenti riuscì a giungere a Vercelli e liberare il fratello Giuliano* rastrellato. Discussa la tesi di laurea il 15/6/44 si trasferì definitivamente in brg. Raggiunta la zona di S. Ausano (Monzuno) venne prelevato da Guido Tordi*. Inizialmente ebbe l'incarico di addestrare militarmente i giovani partigiani ed elaborò il piano per catturare cinque fascisti a Monzuno che servirono poi per lo scambio con Emilio* e Guido Musolesi*. Dopo aver partecipato all'azione contro la caserma della GNR di Monzuno, elaborò il piano per trasferire in Toscana nella zona di Pietramala (Fiorenzuola - FI) la brg Stella rossa Lupo per sviare il sempre più pressante controllo dei fascisti e dei tedeschi. Il 29/7/44 partecipò alla riunione, presenti Mario Musolesi e gli altri comandanti di brg, in vista del trasferimento. Avvertiti nella notte da una staffetta che i nazifascisti stavano dispiegando ingenti

forze per rastrellare la zona di Monte Venere, riuscì insieme con tutto il grosso della brg a sfuggire all'accerchiamento. Dopo essere rimasto alcuni giorni nascosto in una grotta del Setta, per essere curato da un ittero catarrale, nell'agosto 1944 rientrò a Monte Sole. A seguito della ristrutturazione della brg, assunse il comando del 3° btg. Iniziata la strage di Marzabotto, con il gruppo di stanza su Monte Sole, si portò su Monte Abele. Scese poi verso Ca' di Rio Maneta, e dopo aver girovagato a lungo nei boschi per sfuggire alla cattura dei tedeschi, il 6/10/44 raggiunse con una parte dei superstiti, la zona occupata dagli alleati. Liberata Monghidoro, su proposta del CLN e dell'AMG venne nominato sindaco del comune. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 3/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Musolesi Ottavio, da Giovanni e Apollonia Vaccari; n. il 12/9/1921 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg Bozzi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Musolesi Pier Giovanni, da Giovanni e Concetta Fabbri; n. il 1/7/1916 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Conegliano (TV) dal 1939 al 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Musolesi Pietro, da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 22/11/1921 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. La notte dell'8/8/44, quando i nazifascisti circondarono la casa paterna, venne rastrellato insieme con i familiari e dopo essere stato portato a Monzuno venne trasferito a Monghidoro e rinchiuso in una cella. Torturato e picchiato per tre giorni l'11/8/1944 insieme con i fratelli Gino*, Giovanni* ed altre sette persone venne fucilato. Il fratello Ubaldo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 all'11/8/44. [AQ-O]

Musolesi Ubaldo, «Moretto», da Cleto* e Maria Gamberini; n. il 14/9/1914 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo della 4ª compagnia e poi di commissario politico. Venne catturato dopo essere rimasto ferito nel corso di un combattimento a Monte S. Pietro. Da qui venne trascinato fino al luogo dove fu trucidato. Venne barbaramente impiccato e fucilato dai tedeschi, assieme ad altri 12 partigiani nella piazzetta a lato del ponte ferroviario di Casalecchio di Reno il 10/10/1944. I fratelli Gino*, Giovanni* e Pietro* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 10/10/44. [AR]

Mustuy Vassilje, «Barba», da Gono; n. il 22/2/1921. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 28/8/44 al 27/11/44.

Mutti Ovidio, «Camel», da Ettore e Carolina Samoggia; n. il 10/10/1902 a Costanza (Romania). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Sabiem. Antifascista, all'inizio del 1940 insieme con Umberto Armaroli*, Raffaele Gandolfi*, Erminio Del Pin*, fece parte del primo gruppo di otto operai che si pose l'obiettivo di organizzare la lotta al fascismo in fabbrica non più come singola protesta, ma come azione collettiva aggregando gli operai su problemi concreti come l'aumento salariale, il miglioramento della mensa aziendale. All'inizio del 1941 il gruppo ebbe un incontro con Leonida Roncagli* avviando così una serie di collegamenti con il PCI e il PSI. Il paziente lavoro di formazione politica, soprattutto nei confronti dei giovani operai che egli insieme con i suoi compagni avviò all'interno della fabbrica, diede i suoi frutti. Con la caduta del fascismo fu possibile organizzare un primo sciopero. Entrato nel movimento partigiano, militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di btg. Prese parte alle riunioni organizzative che ebbero luogo in via Berretta Rossa (S. Viola - Bologna) per preparare gli scioperi politici del maggio 1944. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Muzzarini Bruna, «Carmen», da Armando e Ada Pavignani; n. il 21/1/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Marzabotto. Riconosciuta partigiana dal 19/9/44 alla Liberazione.

Muzzarini Giuseppe, da Armando e Ada Pavignani; n. il 27/1/1928 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/5/44 alla Liberazione.

Muzzarini Giuseppe Natale, da Massimiliano e Anna Corsini; n. il 27/12/1861 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Operaio. L'11/12/1944 fu catturato dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilato con almeno 9 persone in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali la figlia Livia*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Muzzarini Livia, da Giuseppe Natale ed Erminia Lamandini; n. il 9/9/1895 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Casalinga. L'11/12/1944 fu catturata dai tedeschi mentre, unitamente ad una quindicina di civili, stava tentando di attraversare la linea del fronte nei pressi di Vergato, per raggiungere la zona già liberata dalle truppe alleate. Venne fucilata con almeno 11 persone in località La Chiusa di Cavacchio (Vergato), tra le quali il padre*. Il numero esatto delle vittime dell'eccidio non fu accertato. [O]

Muzzarini Maria, da Luigi e Stella Suppini; n. il 5/4/1883 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 30/9/1944 in località Colulla di Sotto di Sperticano, nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Muzzarini Nerina, da Giovanni e Adele Burci; n. il 28/11/1907 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Amato, da Raul e Maria Carboni; n. il 21/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 1941 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu catturato dai fascisti il 13/7/44, a seguito di una delazione, mentre si trovava in una casa colonica in via Sabbiuo a Castel Maggiore, con il fratello Decimo* e i partigiani Giovanni Bartolani*, Luciano Cervellati* e Guerrino Galletti*. Venne fucilato, con gli altri, la mattina del 14/7/1944 in piazza Nettuno (Bologna), davanti a palazzo d'Accursio, dove i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro per i partigiani». Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/7/44. [O]

Muzzi Cesare, da Cesare e Teresa Galanti; n. il 3/4/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Partecipò alla lotta di liberazione in Jugoslavia militando in una brg della div EPLJ. Venne rinchiuso in campo di concentramento dal 6/4/44 al 30/9/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Muzzi Decimo, da Raul e Maria Carboni; n. il 17/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fu catturato dai fascisti il 13/7/44, a seguito di una delazione, mentre si trovava in una casa colonica in via Sabbiuo a Castel Maggiore, con il fratello Amato* e i partigiani Giovanni Bartolani*, Luciano Cervellati* e Guerrino Galletti*. Venne fucilato, con gli altri, la mattina del 14/7/1944 in piazza Nettuno (Bologna), davanti a palazzo d'Accursio, dove i fascisti avevano scritto «Posto di ristoro per i partigiani». Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 14/7/44. [O]

Muzzi Dino, da Virgilio ed Elvira Cacciari; n. il 18/10/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato comunale. Prestò servizio militare in artiglieria a Genova dal 21/12/42 all'8/9/43. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Muzzi Germano, «Perduto», da Massimo e Maria Frascari; n. il 12/6/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina, dove venne incarcerato dal 10 al 18/1/44. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Muzzi Guido, da Raffaele ed Elvira Curti; n. il 12/9/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Ferroviere. Antifascista, iscritto al PCI, durante la lotta di liberazione era sfollato con la famiglia a Idice (S. Lazzaro di Savena). Svolse una paziente opera per convincere Giuseppe Varani* ad entrare nel movimento partigiano. In contatto con un gruppo di giovani, «tenne convincenti lezioni sull'antifascismo» (Varani). Nel febbraio-marzo 1944 insieme con Renato Benfenati*, Renato Medici*, Guido Romagnoli*, Giuseppe Varani diede vita a un primo gruppo eli partigiani che operarono nella zona di Idice con piccole azioni di sabotaggio e di disarmo. Fece parte del CLN di S. Lazzaro di Savena. [AQ]

Muzzi Oriella, da Emilio e Angela Piazzini; n. il 30/9/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. 4^a elementare. Operaia. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 15/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Orlando, da Roberto e Albina Vannini; n. l'11/11/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico superiore. Tipografo. Prestò servizio militare presso il distretto dal 1927 al 1928. Collaborò a Bologna con il btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Muzzi Romeo, «Muzzarolino», da Giuseppe e Filomena Capelli; n. l'1/6/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Iscritto al PCI dal 1937. Arrestato l'11/1/38 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-37 svolse una vasta attività illegale nei sindacati fascisti e nell'università, con sentenza istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che il 26/11/38, lo condannò a 4 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la lotta di liberazione militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Pianoro. Venne incarcerato in S. Giovanni in Monte (BO) dal 23/2 al 23/6/44 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Mauthausen (Austria), dove rimase fino al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'11/9/43 alla Liberazione. [AR]

Muzzi Vittorio, da Umberto e Argia Fabbri; n. il 2/5/1924 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio fresatore. Militò nella brg Tollot della div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 alla Liberazione.

Muzzi Wanda, da Aristide e Angiolina Gherardi; n. il 19/8/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Cuoca. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Muzzioli Arturo, «Diavolone», da Amadio e Stellina Ognibene; n. il 17/8/1908 a Modena. Nel 1943 residente a Bazzano. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Bologna dal 10/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Muzzioli Vincenzo, «Prof», da Umberto e Giovanna Bitelli; n. il 24/11/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato. Insegnante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando.

Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.